



FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI

# Da Firenze a Monti Il focus su una generazione

**Guardo  
al Futuro**

**Al Palazzo di Vetro  
“UNYouth Delegate”**

**UN  
YOUTH  
DELEGATE  
FORUM  
2014  
MAGAZINE  
DEI GIOVANI**

MAGAZINE  
DEL FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI

02

# SOMMARIO

- 4** MARI E MONTI
- 5** GIOVANI, BENE ISTRUITI E LAVORATORI (QUASI) GRATIS
- 6** "CIÒ CHE GIOVA AI GIOVANI, GIOVA AL PAESE", ORA I FATTI
- 7** PROPOSTA 2011
- 15** DEPUTATI A 18 ANNI E SENATORI A 25
- 16** GUARDO AL FUTURO
- 20** IN ITALIA UN BAMBINO COSTA 25 MILA EURO
- 21** IL POOL CRESCE E ALLARGA IL SUO PENSIERO
- 23** LE BANCHE NON BASTANO. AVANTI I VOLONTARI!
- 24** L'ESPERIENZA DI UN "UNYOUTH DELEGATE" AL PALAZZO DI VETRO
- 26** IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI A 150 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA
- 27** LAICITÀ E CRISI DELLA DEMOCRAZIA IN EUROPA
- 28** GIOVANI E VOLONTARIATO UN BINOMIO IMPRESCINDIBILE
- 29** FALLO!
- 30** CON MERAVIGLIA ITALIANA I GIOVANI RISCOPRONO CULTURA E PAESAGGI DEL "BEL PAESE"



PROPOSTA  
Magazine del Forum Nazionale dei Giovani

Publicazione periodica - Iscrizione al Registro  
Stampe del Tribunale di Trento n. 20/2011 del  
26 maggio 2011

Chiuso in redazione gennaio 2012

## DIRETTORE RESPONSABILE

Carmelo Lentino

## DIRETTORE

Antonio De Napoli

## COMITATO DI REDAZIONE

Giuseppe Failla, Giovanni Corbo,  
Andrea Iurato, Rafi Korn,  
Gianluca Melillo, Antonio Polica,  
Andrea Roberti, Antonio Meattini,  
Gino Salvatori

## IN REDAZIONE

Giuseppe Fin, Gianfranco Manco

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Alessandro Paone, Luca Scarpiello,  
Ilaria Esposito, Maria Pisani,  
Tena Relec, Stefano Felician,  
Virgilio Falco, Cristina Coccorullo,  
Rosario Valastro, Valeria Marinetti

## STAMPA

Grafiche Futura srl - Mattarello

## GRAFICA

Valentina Lucentini

## REDAZIONE

Forum Nazionale dei Giovani  
Via Novara, 41 - 00198 Roma  
T. +39 06.45476623/4  
F. +39 06.99332616  
magazine@forumnazionalegiovani.it  
www.forumnazionalegiovani.it



# Affrontare la realtà, con coraggio e lungimiranza

**di Carmelo Lentino**  
*lentino@forumnazionalegiovani.it*

Seguo con attenzione, per ovvi motivi, il dibattito quotidiano sui temi del lavoro e non nascondo che alcune prese di posizione mi sembrano pretestuose.

I dati dimostrano che il problema dell'occupazione giovanile resta una delle priorità di questo Paese, ma per risolvere questo "problema" serve un diverso approccio culturale. Dobbiamo, tutti assieme, capire se vogliamo guardare all'interesse particolare o riscoprire l'interesse generale, se vogliamo guardare al bene dell'Italia ed al futuro di questo Paese o se, più semplicemente, ciascuno di noi vuole continuare a coltivare il proprio orticello. È la filosofia di fondo quella che bisogna condividere, ed è per questo che le "barricate" non servono a nulla, se non a mettere in ginocchio un Paese che già non gode di salute.

Nel mondo ci sono 75 milioni di giovani esclusi dal mercato del lavoro (il 12,7%), 4 milioni in più rispetto al 2007. Anche in Italia, le prospettive, in questo senso, non sembrano essere per nulla incoraggianti, soprattutto se consideriamo che attualmente il nostro Paese si trova ora ad affrontare una forte crisi e fatica a risalire la china. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a novembre era al 30,1%, in aumento di 0,9 punti percentuali rispetto a ottobre e di 1,8 punti su base annua.

Oggi i giovani in Italia hanno ancora il diritto di vedere realizzati i propri sogni e di avere la possibilità di guardare al domani, alla vita e alla professione senza che queste siano considerate quasi un privilegio. Compito di chi ci governa è quello di dare tutti gli strumenti per scegliere, facendo comprendere anche le opportunità occupazionali in base ai percorsi formativi.

I nostri giovani sono quelli che oltre ad essere vittime di un mercato del lavoro che li esclude da ogni attività, risultano anche non far parte di nessun percorso scolastico/formativo. Parliamo di due milioni di persone, il 22,1% tra i 15-29enni (2010), valore tra i più elevati a livello europeo. La meritocrazia deve essere la via maestra da seguire per permettere ai giovani d'oggi e del domani di potersi costruire una vita. Solo in questo modo si riuscirà a dare alle nuove generazioni l'opportunità di "giocarsi" il futuro nel migliore dei modi.

Tutto questo, abbinato ad un welfare che guarda ai giovani, può riaccendere lo sviluppo di cui l'Italia ha bisogno e crediamo che i poteri, di ogni genere, non possano paralizzare il nostro Paese e tanto meno impedire la sua evoluzione.

Nel mondo ci sono 75 milioni di giovani esclusi dal mercato del lavoro (il 12,7%), 4 milioni in più rispetto al 2007. In Italia, il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a novembre era al 30,1%.

# FORUM

Cambiano le latitudini politiche, ma il Forum c'è sempre

## mari e Monti

di Antonio De Napoli  
[denapoli@forumnazionalegiovani.it](mailto:denapoli@forumnazionalegiovani.it)

Il Magazine Proposta giunge alla sua seconda edizione. Dalla prima uscita, in questi ultimi mesi l'agenda del Forum ha evidenziato alcuni appuntamenti importanti: le nostre assemblee; l'incontro con Mario Monti, all'interno delle consultazioni delle parti sociali per la formazione del nuovo governo, e quello successivo per la presentazione del Decreto Legge "Salva-Italia"; il meeting "Proposta2011" svoltosi a Firenze dal 20 al 23 ottobre us. Momenti molto diversi fra loro ma tutti fondamentali per la vita della nostra piattaforma.

L'ultima assemblea ha confermato che il dibattito fra le organizzazioni giovanili aderenti al Forum è la linfa insostituibile da cui genera ogni tipo di riflessione sulla stessa piattaforma. Chi scrive ha sempre pensato che questo dibattito è insostituibile, ma mai come ora, in una fase politica di preparazione al IV Congresso, ne abbiamo bisogno. Un dibattito che ha confermato quanto le differenze fra le varie anime del Forum rappresentino valore aggiunto per il Forum stesso.

Proposta2011 simboleggia invece il necessario momento di elaborazione di contenuti della piattaforma. Da poco rientrati da questa esperienza, con la solita sana inquietudine che ci contraddistingue, già si pensa all'edizione del 2012. Firenze è stata soprattutto un intreccio di storie, di quelle storie che i tg non trasmettono e che le prime serate televisive ignorano sistematicamente. Giovani imprenditori, amministratori locali, parlamentari, ricercatori, il mondo cooperativo, l'associazionismo e l'impegno civico. Di queste storie mi piace ricordare Alberta, appena 21 anni, già diverse esperienze di training internazionali e giù presidente di una piccola associazione. Come lei, altre migliaia di ragazzi che negli enti locali, nelle loro associazioni e sul loro posto di lavoro non hanno mai fatto passi indietro rispetto alle responsabilità che ricoprono e alle quali aspirano. A Firenze è dunque andata in scena un pezzo di Italia che non intende mollare.

È questo quel pezzo di Italia che abbiamo presentato all'allora Presidente incaricato nell'incontro di Palazzo Giustiniani. Abbiamo chiaramente detto a Monti che, oltre la retorica dei bamboccioni, esiste una generazione matura e pronta ad assumersi tutte le responsabilità del caso. "Ci interessa capire -come recita la lettera aperta del Consiglio Direttivo- se la nostra generazione può, finalmente, prendere parte, come riteniamo opportuno e necessario, alla costruzione del proprio futuro e di quello dell'Italia o se ancora una volta dovrà accontentarsi di un posto sugli spalti ereditando gli effetti di scelte per le quali

non sarà chiamata a collaborare." Questa audizione è stato un momento fondamentale nella vita della nostra piattaforma ed ha reso onore alle azioni di tutte le persone che, da sette anni, credono che il Forum possa significativamente servire la nostra generazione per servire il Paese.

Dunque grazie al presidente Monti per questa apertura storica. Ma il nostro, sia chiaro, è un "grazie condizionato". Condizionato al fatto che l'interlocuzione sui temi di interesse dei giovani italiani a noi interessa durante tutta la durata del governo: la passerella dinanzi a radio e tv è stata divertente ma i nostri obiettivi sono sempre stati politici, non mediatici. Non a caso, nel nostro colloquio è emerso, per espressa domanda di Monti, se il Forum avesse già esperienza di dialogo strutturato e processi di interlocuzione con le Istituzioni. La nostra risposta, positiva e argomentata, ha compreso non solo l'esperienza nazionale ma anche il percorso intrapreso a livello europeo, da sempre ispirato a modelli di co-gestione politiche giovanili. Non dimentichiamo che proprio Monti nel 1998, commentando l'annuncio di uno sciopero generale, spiegò che per la scarsa attenzione al riordino del welfare e al sistema pensionistico, i giovani erano gli unici titolati a scendere in piazza. Si espresse con queste parole: "Sarebbe allora davvero opportuno un momento di protesta, direi quasi di contestazione, come è avvenuto in altri periodi della storia, verso il mondo politico". Nel 1998, alla provocazione dello sciopero generazionale, seguì il silenzio delle organizzazioni giovanili. A differenza di 13 anni fa, in un momento così drammatico per la nostra cultura civica (prima ancora che per il momento economico), l'attuale classe dirigente politica può avere la certezza che oggi l'associazionismo giovanile può rispondere in modo adeguato e puntuale alle sfide della crisi.

Elaborazione di contenuti e proposte, la vitalità del dibattito interno alla piattaforma, il confronto e l'interlocuzione con le Istituzioni: tre momenti molto diversi ma complementari per la vita del Forum. Dopo l'incontro con il Capo dello Stato il 17 marzo 2011 e l'audizione con il Presidente del Consiglio prima della formazione del Governo, non ci sono più alibi: dopo 7 anni dalla sua fondazione, il Forum, ha assunto finalmente quel ruolo che gli spettava, che ha sempre ritenuto di poter svolgere. Con una metafora sportiva, si è alzata l'asticella: o ci passiamo sotto, o ne siamo all'altezza. Del resto, al Forum le mezze misure sono sempre state un po' strette.

# Giovani, bene istruiti e lavoratori (quasi) gratis

di Luca Scarpiello

luca.scarpiello@youthforum.org

Oggi in Europa i giovani sono vittime di un colossale paradosso: sebbene non ci sia mai stata una generazione più istruita, oggi i giovani sono costretti a passare dalle colonne d'Ercole di uno (o più) stage per poter sperare di entrare nel mercato del lavoro. Ma cosa è uno stage? Non si tratta di lavoro ma neanche di istruzione, sebbene preveda una prestazione lavorativa, a volte è pagato male o per nulla: è un'opportunità che nella maggior parte dei casi si trasforma in precariato se non in casi di vero e proprio sfruttamento senza delle regole chiare e criteri di qualità ben definiti.

Singolare è il fatto che la maggior parte i giovani si sia rassegnata a dover pagare questo "pedaggio" alla precarietà, e che lo faccia senza la minima prospettiva di poterlo trasformare in un lavoro vero e men che meno di poter difendere i propri diritti.

Noi come Youth forum crediamo invece che essere giovani significhi essere cittadini a pieno titolo, con doveri ma anche con diritti e per questo abbiamo deciso di occuparci di stage: perchè crediamo che l'Europa possa fare la differenza anche per chi è senza voce, specialmente in tempi di crisi.

## INTERNS REVEALED!

Per prima cosa abbiamo deciso di far emergere la condizione di chi si trova oggi a fare uno stage in Europa: Per questo abbiamo condotto la prima ricerca europea sul tema, chiamata "Interns revealed!"

Dalla ricerca è emerso che, per la sua natura "ibrida" tra istruzione e lavoro, molti giovani vedono nello stage la possibilità di essere più competitivi sul **mercato occupazionale** - anche se poi proprio la mancanza di lavoro è una leva motivazionale forte, che spinge allo stage ma declassandolo a ripiego in attesa di tempi migliori. Lo stagista è comunque fiducioso, e pensa all'*internship* come ad un **investimento su di sé** - poco redditizio, dicono i dati - per cui è disposto a soprassedere alla **mancanza di una remunerazione**, a cui in genere supplisce la famiglia di origine.

Infatti tra i circa 4000 stagisti intervistati, solo il 25% afferma di ricevere una remunerazione adeguata, mentre il 37% afferma di aver già fatto più di due stage. Tra questi, un ragazzo con già all'attivo quattro stage ci ha raccontato: "I datori di lavoro sanno che possono anche non pagarci come stagisti in quanto

noi laureati abbiamo bisogno dell'esperienza per poter anche solo sognare di poter essere assunti": questa testimonianza indica esattamente il problema: il nostro sistema produttivo non investe più nel formare i giovani, nell'investire nel loro potenziale anche nel lungo periodo.

È quindi necessario ridare dignità ai ragazzi che vogliono impegnarsi in uno stage: evitare che sia utilizzato come una forma di subimpiego e crediamo che questo risultato possa essere raggiunto solo attraverso la definizione di degli standard di qualità obbligatori e con un quadro di diritti e doveri chiari e uguali per tutta Europa sia per stagisti che datori di lavoro.

Per questo come Forum Europeo abbiamo lanciato la Carta Europea dei diritti degli stagisti: un documento che fissa alcuni principi chiave, tra cui la necessità di stipulare un contratto che fissi chiaramente gli obiettivi educativi e che vengano garantiti alcuni diritti chiave, tra cui la remunerazione (che deve essere stabilita con il concorso delle parti sociali nell'ambito dei contratti nazionali di riferimento) e l'assicurazione nonché l'assistenza di un mentore.

Questi standard noi li applichiamo già: Il YFJ utilizza la carta per regolare gli stage che vengono attivati presso il nostro ufficio a Bruxelles.

Lo facciamo perché crediamo che la lotta alla precarietà e alla generazione perduta passi anche dal no agli stage gratuiti e dal riaffermare i nostri diritti: Crediamo come giovani di non meritare nulla di meno.

Luca Scarpiello, 28 anni è Vice-Presidente del Forum Europeo della Gioventù



**La nota diffusa dal Consiglio Direttivo dopo il primo incontro del Forum Nazionale dei Giovani con il Presidente del Consiglio dei Ministri**

## “Ciò che giova ai giovani, giova al paese”, ora i fatti



Abbiamo apprezzato l'invito ricevuto dal Presidente Monti, con il quale ha nuovamente dimostrato un'importante attenzione alla nostra generazione. Come in occasione delle consultazioni per la formazione del Governo, abbiamo rappresentato al Presidente alcune delle preoccupazioni che assillano i giovani nel nostro Paese: la precarietà e l'incertezza previdenziale, l'aumento della disoccupazione giovanile, l'accesso al credito, la mancanza di un sostegno al reddito, i continui tagli al fondo per il servizio civile.

Abbiamo sottolineato con forza al Presidente la nostra volontà di collaborazione concreta sui temi, con la speranza che - superata l'emergenza di questa manovra correttiva - si debba velocemente avviare un processo di “concertazione” e di dialogo strutturato sulle politiche per i giovani, attraverso una agenda e degli strumenti chiari di consultazione. L'esigenza del Forum è che questo secondo incontro non serva ad una sterile passerella mediatica a cui non siamo interessati. Le priorità sono i temi e non le ricostruzioni fantasiose dell'incontro di questa mattina. Tra le tante sfide che attendono l'Esecutivo in carica, la più ambiziosa ed urgente è quella di realizzare le tanto necessarie riforme che il nostro Paese attende da anni. Alcune di queste sono - a nostro parere - ambiziose ma necessarie: un sistema fiscale e di welfare che renda non da pazzi o da eroi farsi una famiglia e avere dei figli, un nuovo impulso agli strumenti attivi per l'accesso al credito e alla casa, provvedimenti con-

tro il precariato giovanile, nuovo impulso alla ricerca e valorizzazione delle eccellenze scientifiche e culturali di questo Paese, equità sociale e qualità nel sistema educativo e formativo, sgravi fiscali per l'imprenditorialità giovanile e nel campo della “green economy”, liberalizzazione delle professioni, nuove politiche per l'inclusione sociale, legalità nelle istituzioni, riconoscimento delle competenze acquisite anche nell'educazione non formale.

Relativamente all'accesso alla casa, abbiamo proposto di implementare e estendere a tutti gli under 35 l'attuale fondo di garanzia per la prima casa, uno strumento a costo zero se si utilizzassero parte delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale.

Restando convinti che l'autonomia abitativa sia sinonimo di emancipazione piena, abbiamo chiesto l'esenzione dal pagamento dell'ICI sulla prima casa per tutti gli under 35.

Denunciamo da anni la rottura del Patto sociale fra generazioni e siamo convinti che il principio guida sia l'equità generazionale. Ogni misura volta a riequilibrare in termini di equità il sistema pensionistico viene vista con favore, a condizione che tali provvedimenti portino ad una riforma che possa garantire a tutti i pensionati di oggi e di domani una vita dignitosa dopo anni di lavoro.

I giovani sono pronti a fare la loro parte: il tempo dell'attesa è finito, speriamo anche quello delle promesse.



**Dopo 4 giorni di lavori che hanno visto il confronto tra i giovani e numerosi esponenti del mondo politico, tra cui Renzi e Meloni, ecco le proposte che saranno presentate alle istituzioni**

Quest'anno si è tenuto a **Firenze "Proposta 2011"**, il meeting nazionale giovanile che riunisce ragazzi provenienti da tutta Italia al fine di elaborare proposte concrete da sottoporre alle istituzioni e alla società civile. L'iniziativa, che lo scorso anno era stata ospitata dal Comune di Cosenza, si è articolata in **4 giorni di workshop e panel**, in cui più di **200 giovani** hanno avuto l'occasione di confrontarsi con moderatori tecnici, esperti del settore e esponenti del mondo politico, esprimendo l'impegno di una cittadinanza consapevole e un diritto di partecipazione al futuro del nostro Paese. Energie e sviluppo sostenibile, Occupazione giovanile, Demografia e immigrazione, Rappresentanza e associazionismo giovanile le **4 tematiche** scelte in questa seconda edizione.

**Antonio De Napoli, Portavoce del Forum Nazionale dei Giovani**, chiude i lavori, commentando: "I giovani italiani vivono una epoca strana dove l'indignazione, sacrosanta, non deve sostituire la volontà di elaborare contenuti e alternative. Non ci aspettiamo nulla da una classe dirigente che ci ha deluso profondamente, ma puntiamo tutto sulla nostra capacità di cambiare le cose. Il Forum è lo spazio giusto dove i ragazzi indignati possono confrontarsi per trovare alternative alla crisi. Le giornate di Firenze ci hanno confermato che le organizzazioni giovanili sono il più grande esempio di cittadinanza consapevole". Di seguito i testi completi delle "proposte".

## ■ Demografia e immigrazione

All'Italia serve un patto intergenerazionale, senza il quale il Paese non potrà invertire il proprio declino, culturale prima che economico. In sostanza non regge l'equazione «più consumo meno figli», dato che potremmo avviarci verso una flessione demografica. In questo contesto dovremmo interrogarci sul tipo di società che vogliamo costruire per il futuro e su come supportare i valori che una famiglia moderna ha la responsabilità di trasmettere ai giovani.

Il rischio concreto che si corre è che nella nostra società si consolidi un messaggio dalle conseguenze negative: vedere i figli come un peso, un costo, una rinuncia. I figli sono prima di tutto una risorsa. Considerazioni basate su una convenienza economica che non tengano presente l'importanza dell'investimento inter-generazionale comportano un orizzonte limitato. Invertire il trend demografico è la base per aiutare il nostro Paese ad affrontare le grandi sfide di oggi. Per questa ragione sono ne-

cessari interventi pubblici per favorire la rimozione degli ostacoli che impediscono alle coppie che desiderano avere figli. Questo tipo di misure servirà a incentivare anche le coppie in carriera o in difficoltà a progettare il proprio nucleo familiare.

In Italia c'è una media di 1,4 figli per donna, ma un desiderio di maternità di 2,2 figli per donna. Per rispondere a questo diritto fondamentale è necessario ridurre il gap generazionale che attualmente sta portando la nostra società ad un sostanziale disequilibrio tra giovani ed anziani. In sostanza, l'Italia è gravata non solo dal debito pubblico, ma anche da quello demografico, che sarà molto più difficile da saldare.

Quoziente familiare e buona parità: dall'analisi prodotta sul ruolo della famiglia all'interno dei laboratori svoltisi nel meeting "Proposta2011", sono emersi elementi come la responsabilità, il senso di appartenenza ed al contempo la destabi-

lizzazione e l'insicurezza per il futuro. Molti giovani hanno il desiderio di costruire una famiglia, ma le attuali condizioni economiche e sociali interpongono spesso degli ostacoli che costringono ad effettuare scelte diverse. Per il superamento dei primi sarebbe ottimale l'introduzione della tassazione agevolata per le giovani coppie, l'attuazione del così detto quoziente familiare vincolato a un rapporto tra reddito e componenti familiari; di sicuro una famiglia con entrate pari a 1300 € di 5 componenti avrà più difficoltà di un'altra con gli stessi componenti ma entrate maggiori. I secondi ostacoli troverebbero soluzione in una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, che non vuol dire necessariamente part-time ma migliore gestibilità di questi concordemente con le esigenze familiari ed educative; la maggiore diffusione di asili nido aziendali dalla quale trarrebbero vantaggio i genitori per il risparmio della retta in asili privati e gli stessi datori di lavoro che avrebbero un aumento di produttività dovuto al maggior benessere dei lavoratori. Promozione del diritto alla paternità non solo per ribadire l'importanza della parità di genere ma per ridare dignità alle figure genitoriali troppo spesso sottovalutate, restituendo così il giusto valore alla famiglia stessa.

## Immigrazione

Il nostro Paese ha conosciuto in diverse fasi della propria storia il fenomeno della migrazione. I dati ci dicono che fuori dall'Italia ne esiste, di fatto, un'altra! I nostri connazionali, presenti in tutto il mondo, pur conservando le proprie tradizioni, un legame fortissimo con l'Italia e le singoli Regioni di provenienza, con la lingua e i dialetti, hanno contribuito alla crescita delle Nazioni ospitanti. I nostri migranti hanno subito spesso umiliazioni di ogni tipo, lunghi periodi di quarantena, esclusione sociale. Per rendersi conto del fenomeno bisogna tornare a leggere i giornali dell'epoca o vedere illustrazioni e vignette infelici che ritraevano ingenerosamente i nostri connazionali: anche molte foto ci raccontano della situazione di disagio e povertà che hanno subito gli italiani che lasciavano il nostro Paese alla ricerca della "fortuna" in Paesi stranieri.

Oggi la situazione, pur non essendo del tutto ribaltata, è certamente diversa. Gli italiani continuano a emigrare, ma in condizioni completamente diverse e per periodi sicuramente più brevi. L'Italia, nel frattempo, è però diventata terra d'immigrazione. Il fenomeno è in crescita e per certi versi allarmante. E' soprattutto l'immigrazione proveniente dall'Africa e dal Nord Africa a sembrare inarrestabile. Ogni anno le nostre coste vengono raggiunte da centinaia di immigrati, per lo più clandestinamente. L'Italia

non rappresenta soltanto la meta per gli immigrati, ma spesso la porta d'ingresso per l'Europa. Il fenomeno dell'immigrazione per queste aree del mondo non è certamente recente, si perde nella storia del nostro Paese e racconta anche storie molto belle di integrazione. Sono sempre di più i bambini che nascono, studiano, crescono in Italia e si sentono italiani. Il fenomeno è chiaramente troppo vasto e multi sfaccettato per poter essere riassunto in questo documento ed è chiaro il rischio di semplificazioni o banalizzazioni. Ciò nonostante bisogna sottolineare quanto l'argomento in questi anni abbia spesso monopolizzato il dibattito pubblico e l'agenda politica. I temi che spesso sono legati a questo dibattito sono stati, soprattutto, quello sulla sicurezza, sull'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza. Sono questi ultimi due temi quelli che vorremmo affrontare con le nostre proposte.

Chiariamo, sin da subito, che il Forum sente urgente una riflessione in merito alla questione dell'immigrazione. Non v'è dubbio che questa è una partita sulla quale si gioca il futuro del nostro Paese e della nostra generazione, così come di quelle future. Non vogliamo, altresì, soffermarci su proposte o riflessioni che sono già state presentate e sulle quali si discute da tempo. Pur ritenendo, alcune fra esse, non solo interessanti, ma anche condivisibili e sostenibili, vogliamo tentare di aggiungere la nostra riflessione in merito. Vogliamo anche superare le classiche dicotomie sul tema del diritto alla cittadinanza così come ormai da anni viene affrontato e per questo ci avventuriamo ad un approccio nuovo che però crediamo efficace e innovativo.

Le nostre proposte partono anche dalla nostra esperienza, quella di organizzazioni di impegno giovanile. Crediamo infatti, che come per le giovani generazioni, anche per gli immigrati l'impegno civico, l'azione volontaria, la vita associativa e la partecipazione siano vettori di cittadinanza. La partecipazione in attività associative è un elemento fondamentale per favorire il processo integrativo dell'immigrato. In particolare, per sviluppare un processo integrativo, potrebbe risultare efficace il sostegno delle associazioni di immigrati che costituiscono esempi di auto-organizzazione e sono le radici democratiche nella società civile. Ciò porta, innanzitutto, i soggetti a godere di un buon livello di salute individuale e di benessere; in secondo luogo essi si sentono sempre maggiormente motivati a restituire sotto forma di volontariato ciò che hanno ricevuto dalla comunità. In questo panorama assumono molta importanza le associazioni a sfondo sociale gestite dagli immigrati in cui la partecipazione volontaria dei membri favorisce lo stabilirsi delle condizioni economiche, sociali e politiche necessarie al cambio sociale. Il soggetto immigrato diventa così maggiormente "attivo"





perchè, oltre ad impegnarsi nell'azione di volontariato, coopera con gli altri membri per il superamento di condizioni d'ingiustizia in cui si trova il suo gruppo. La frequentazione di queste organizzazioni porta infine a: la ricostruzione del se e della propria cittadinanza, la creazione di comunità più integrate e la costruzione di una società multiculturale.

Riteniamo quindi che l'azione sociale compiuta dall'immigrato favorisca la sua integrazione e controllo socio-politico e su come il volontariato svolto da un immigrato presso la Nazione ospitante possa facilitare il suo inserimento e quello del suo gruppo etnico attraverso lo sviluppo di cambiamenti personali e sociali.

## Cittadinanza di qualità

Sulla base di studi e delle ricadute empiriche delle ricerche svolte in questi anni, il Forum Nazionale dei Giovani, ritiene necessario proporre l'importanza dell'impegno civico nei processi di integrazione e la necessità di sostenere le organizzazioni che associano gli immigrati o che ne promuovono l'interazione con i cittadini italiani. Riteniamo infatti che debba essere superata la netta contrapposizione tra *Ius Soli* e *Ius Sanguinis*, proponendo un compromesso tra i due principi. Preferendo ad esse un modello di cittadinanza che preveda anche e soprattutto il riconoscimento dell'impegno civico da parte degli immigrati nel nostro Paese. Ovviamente scegliere un modello di cittadinanza che supera quello classico di cittadinanza formale, che integra il dibattito tra *Ius sanguinis* e *Ius soli*, prevede di premiare la scelta di un impegno personale e la responsabilità di ogni singolo immigrato alla vita civile sociale del Paese ricevendo tutela e garanzia, ma deve prevedere anche la possibilità per gli immigrati di seconda generazione, di partecipare e quindi ottenere le tutele necessarie per essere liberi da altri bisogni o preoccupazioni. Ciò si traduce nella possibilità di riconoscere tra i requisiti validi all'ottenimento della cittadinanza italiana quello relativo al completamento di almeno un ciclo di studi obbligatorio, ritenendo la scuola come primo canale di socializzazione e quindi di apprendimento della lingua e interiorizzazione della cultura italiana; quelli derivanti dall'impegno diretto di cittadini stranieri in attività di volontariato o di impegno civico. Ancora, da questo punto di vista, proponiamo, tra gli elementi per la concessione del permesso di soggiorno, la certificazione di partecipazione ad attività promosse da organizzazioni giovanili di terzo settore, riconosciute da apposito albo ministeriale, per quei giovani che decidono di non intraprendere il percorso universitario e che sono in cerca di prima occupazione.

Infine, il Forum propone l'estensione ai giovani cittadini stranieri, residenti regolari in Italia almeno da 5 anni, la possibilità di vivere l'esperienza del servizio civile nazionale. Crediamo che questa esperienza possa offrire occasione di reale integrazione ai giovani cittadini stranieri che vivono nel nostro Paese e che di esso si sentono parte integrante.

## Superamento Barriere Giuridiche

Riteniamo, allo stesso tempo, molto importante il superamento degli ostacoli burocratici che si incontrano nel raggiungimento dei requisiti per l'acquisizione della cittadinanza. Ostacoli di natura prettamente burocratica ma che hanno forti riflessi di natura psicologica per chi li subisce e che creano il sentimento di una mancanza di accettazione e di mancata inclusione nelle società. Quindi si dovrebbe ragionare su una revisione della legge per acquisizione della cittadinanza che elimini gli ostacoli burocratici per il raggiungimento dei requisiti per l'ottenimento del diritto.

## Istituzionalizzazione della figura del Mediatore Culturale

La figura professionale del Mediatore Culturale, relativamente recente in Italia, svolge oggi un ruolo fondamentale nella gestione delle problematiche connesse al processo di integrazione del cittadino straniero. E' ormai divenuta essenziale nell'ambito sanitario, dove favorisce e facilita l'accesso della popolazione migrante alle strutture ospedaliere ed ambulatoriali; svolge un ruolo essenziale nel processo di integrazione dei giovani studenti stranieri nel sistema d'Istruzione nazionale; ha un ruolo attivo nel sistema penitenziario, in molteplici settori della pubblica amministrazione, ed è figura insostituibile nel mondo dell'associazionismo, dei sindacati e più in generale nell'ambito dei servizi al cittadino. Questa figura professionale, tuttavia, vive oggi una situazione di incertezza dovuta alla mancanza di valorizzazione e di istituzionalizzazione della stessa. Non esiste infatti a livello normativo un quadro che definisca gli ambiti professionali del mediatore, esponendolo spesso ad abusi e snaturando il suo stesso ruolo. E' assente inoltre una codifica nazionale dell'iter formativo e si assiste alla proliferazione di corsi di formazione non uniformati su base nazionale. Proponiamo pertanto l'elaborazione di una normativa nazionale che istituzionalizzi la figura del mediatore culturale.



# ■ Energia e sviluppo sostenibile

All'interno di Proposta 2011, evento organizzato dal Forum Nazionale dei Giovani in collaborazione con l' Agenzia Nazionale dei Giovani e il Ministero della Gioventù, è **stata svolta la sessione di lavoro “Energia e Sviluppo Sostenibile”,** volta ad analizzare i problemi attuali in materia ambientale e ad elaborare proposte innovative e tangibili che possano avere impatto concreto sulla politica nazionale. I due macro-argomenti che andiamo ad affrontare sono teoricamente di alto livello, tecnologicamente avanzati e banalmente attuabili nella pratica quotidiana di ognuno di noi: **energia e sviluppo sostenibile.**

## 1) Energia

Riflettere sull'attuale situazione energetica italiana significa analizzare il passato e il presente cercando di influire sulle scelte future del Paese. Per inquadrare l'importanza del problema energetico in Italia è sufficiente una cifra, ossia quanto l'Italia spende per la produzione-importazione di energia (conto energetico): 310.000 GW cioè 51.700.000.000 € con un costo medio di quasi 50€/MW in più rispetto al costo medio europeo. Questa nostra dipendenza dalle importazioni estere riflette una atavica problematica di approvvigionamento energetico: per esempio la nostra azienda ENI ha dovuto, sapientemente ma con enormi aggravii in bolletta, contribuire attivamente con propri capitali alla costruzione di giganteschi gasdotti dalla Russia e dalla Libia, per mantenere stabile il flusso e quindi il consumo di gas naturale per utenze domestiche.

Il mix energetico italiano consta di diverse fonti di approvvigionamento:

Combustibili fossili 76,5%;  
Energia idroelettrica (dighe, invasi, turbine su fiumi) 15,8%;  
Energia eolica 2,6%;  
Energia geotermoelettriche 1,6%;  
Energia fotovoltaica 2%;  
Biomasse e altre fonti minori 1,5%;

I dati sono aggiornati al 2010 da Terna spa. È evidente che l'Italia, Paese che non ha risorse minerarie di idrocarburi debba importare dall'estero (Libia e Russia innanzitutto) ben  $\frac{3}{4}$  dell'ammontare complessivo di risorse energetiche non solo per autotrazione, con costi ingenti di trasporto, stoccaggio e raffinazione. Pertanto la nostra bolletta energetica risulta essere il **30% più costosa rispetto qualsiasi altro Paese europeo.** Tuttavia va anche detto che a rendere alta la nostra bolletta energetica contribuisce l'assenza di utilizzo sul territorio italiano di fonte energetica derivante dai reattori nucleari (tale scelta è ormai ampiamente radicata e approvata dalla popola-

zione italiana che si è espressa due volte favorevolmente con altrettanti referendum, l'ultimo dei quali nel 2011).

L'analisi del mix energetico dà l'idea della direzione che dobbiamo intraprendere verso il futuro sviluppo industriale in materia energetica.

Produzione di energia da fonte rinnovabile: considerata la conformazione geomorfologica della nostra Nazione riteniamo indispensabile sfruttare a pieno le risorse naturali di cui potremmo liberamente disporre.

Fotovoltaico: investimento energetico, il più remunerativo considerate le gigantesche proporzioni di energia che il sole sviluppa al livello terrestre sul suolo italiano. L'azione di implementazione si ritiene più vantaggiosa nelle aree urbane, potendo sfruttare infrastrutture residenziali, commerciali ed industriali pre-esistenti, pubbliche e private. Tale operazione sortirebbe migliori risultati se venisse associata l'obbligatorietà dei pannelli fotovoltaici per le nuove costruzioni. L'operazione di implementazione da fotovoltaico, di per sé complessa, ovvero composta da produzioni industriali, installazioni meccaniche ed implementazioni elettriche, risulterebbe un volano per l'economia nonché per l'occupazione giovanile (green jobs).

Eolico: tecnologia ben nota e di facile installazione, redditiva e versatile. Tuttavia, una delle maggiori critiche rivolte a questo tipo di sistema produttivo di energia è l'elevato impatto paesaggistico procurato.

Messa in rete dei consorzi di produzione di energia fotovoltaica (per le piccole unità sociali) uno dei migliori esempi di infrastruttura di produzione e consumo di energia elettrica è rappresentata dal sistema detto “grid” sviluppato da aziende italiane (Enel G.P., Enel S.I.) che con un contatore di produzione ed uno di scambio, contabilizza ed ottimizza il consumo fra diverse unità abitative. Il sistema, durante le ore diurne, produce energia elettrica che, se non consumata nello stesso immobile passa di stabile in stabile fino a che non viene totalmente utilizzata.

La nostra proposta è che si arrivi alla produzione di energia da fonte rinnovabile, eolica e fotovoltaica, utilizzando i dividendi delle utilities detenute dalle municipalizzate per sostituire tetti, spesso in eternit, con tegole solari, creando un conto energia positivo per il comune stesso. Inoltre, tenuto conto che gli investimenti in tali tecnologie risultano sicuramente convenienti dal punto di vista economico nel medio-lungo periodo, riteniamo sia possibile la creazione di uno strumento finanziario che assicuri sin da subito il finanziamento e lo svincolo di risorse per tali progetti. Ad esempio, utilizzando a garanzia e



con effetto moltiplicatore le risorse attualmente generate dal cosiddetto prelievo CIP 6, cioè derivanti dalla maggiorazione di circa il 7% delle bollette energetiche pagate dagli utenti.

## 2) Sviluppo sostenibile

Cambiamento climatico, degrado ambientale e perdita della biodiversità rappresentano le grandi sfide poste dalla globalizzazione, un fenomeno che ha apportato rilevanti cambiamenti nella natura e nei bisogni della società moderna.

Noi oggi stiamo sfruttando le risorse ad un tasso insostenibile in termini ambientali. Pertanto, è necessario un ripensamento degli stili di vita e del mercato del lavoro. A livello europeo le eco-industrie sono in rapida crescita e il business dei nuovi “eco-products” sta muovendo i suoi primi passi. La risposta italiana alle sfide della globalizzazione, percepite come minacce ambientali, dovrebbe essere una strategia di crescita incentrata su conoscenza, innovazione e maggiori investimenti nella **green economy**. In questa nostra proposta, un focus speciale dovrebbe essere riservato alla creazione di eco-industrie e di lavori ambientalmente sostenibili con riscontri visibili anche sul piano economico. Un tema a parte, inserito nel contesto dello sviluppo sostenibile, è da considerarsi l’educazione ambientale, perno attraverso il quale tutto questo “turning point” può essere attuato. Altro pilastro dello sviluppo sostenibile è il concetto di rifiuto e della sua valorizzazione e riduzione nell’ambito del sistema produttivo in quanto deve essere considerato non più come uno scarto ma come un completamento delle risorse.

Educazione ambientale: partendo dal “principio delle quattro R” (riutilizzo, riciclo, riduco, risparmio) si possono sviluppare tutta una serie di buone abitudini atte a rendere sostenibile ambientalmente le attività quotidiane di ognuno di noi (best practices). Sensibilizzare e render dunque consapevoli di quanto l’attività umana possa impattare diversamente sull’ecosistema è l’obiettivo dell’educazione ambientale rendendo responsabili e consapevoli la cittadinanza in merito all’ecosistema in cui abita. **La nostra proposta è che venga elaborata una legge nazionale che istituisca presso gli istituti primari e secondari l’ora obbligatoria di educazione ambientale, che venga adottato un metodo educativo interattivo ed educazione non formale, che vengano attivati dei percorsi di cittadinanza attiva miranti alla valorizzazione del territorio nelle sue caratteristiche antropiche e culturali, che venga creato un forum per lo sviluppo di una metodologia comune a tutte le associazioni che assicurino un rapporto continuativo con le istituzioni.**

Riduzione dei rifiuti: oggi il rifiuto è visto come la sconfitta del sistema produttivo poiché genera solamente diseconomia

(discariche, inceneritori, e tutti i residui chimici derivanti dallo smaltimento di rifiuti solidi urbani). Tramite l’educazione ambientale bisogna **ridefinire lo stile consumistico in modo che il rifiuto venga considerato come un valore aggiunto dell’economia**. La nostra proposta consiste nell’attuare una campagna di sensibilizzazione da parte delle istituzioni e nell’eliminazione degli imballaggi secondari attraverso l’introduzione del “vuoto a rendere”, l’installazione di “erogatori alla spina” e l’eliminazione dell’ “usa e getta”.

Raccolta differenziata: è uno strumento tanto utile ed efficace quanto difficile da utilizzare efficientemente. **Si propone di incentivare la raccolta “porta a porta” e il potenziamento delle isole ecologiche. Si auspica l’introduzione di normative e coordinamenti nazionali in materia tecnica che rendano omogeneo il metodo di raccolta in tutto il Paese, ma la realizzazione e il controllo affidate alle amministrazioni locali, più vicine alla realtà territoriale e più sensibili alle condizioni di prossimità.**

Green Economy: negli ultimi anni la GE ha assunto sempre più importanza all’interno dei dibattiti nazionali e internazionali. È la sfida dell’economia contemporanea, dell’economia che lavora per aumentare il welfare delle popolazioni. Riteniamo che la GE debba assumere un ruolo sempre più preponderante all’interno delle economie mondiali. **Proponiamo quindi di attuare un progetto di educazione alla GE in tutti i livelli scolastici e accademici a partire dalle best practices impartite nella scuola primaria fino ad arrivare a corsi accademici volti a formare nuovo personale tecnico specializzato. Questa politica avrebbe diversi effetti positivi: ampliare la conoscenza tecnica della realtà lavorativa italiana, aumentando i posti di lavoro riservati ai giovani. Auspichiamo una maggiore educazione della classe politica relativa a queste tematiche così da poter dare una trasversalità tra i partiti in politica ambientale. Crediamo che sia necessario favorire l’attività di tutti quei giovani che intendono di avviare un’attività imprenditoriale e adottare le politiche relative alla GE attraverso la pubblicazione di bandi specifici e sgravi fiscali che vadano a creare condizioni economiche favorevoli all’utilizzo di queste tecnologie.**

### Considerazioni conclusive

Reputiamo insostituibili quanto una buona legge un buon controllo su tutte le attività inerenti i “processi green” dalle progettazioni alle esecuzioni. Il nostro Paese rimarrà sempre incompiuto se accanto ad una buona legge non ci sarà un eccellente sistema di controllo della legalità.





# Nuove politiche giovanili per il futuro dell'Italia

## Guardiamo con fiducia ad una politica nuova

La crisi globale che stiamo affrontando impone di chiedersi quali siano gli strumenti per superarla e per porre le condizioni affinché si evitino o almeno limitino simili eventi in futuro.

In questi giorni le risposte a tali interrogativi sono tante, diverse e spesso duramente contrapposte. Se da un lato vi è chi ripropone modelli e strumenti del passato, evidentemente imperfetti o fallimentari, dall'altro si levano voci di radicale sfiducia verso gli attuali sistemi democratici e gli assetti economici, fino ad ipotizzare l'allontanamento dal l'attuale paradigma politico-democratico e l'attuazione di nuovi non meglio precisati sistemi di convivenza sociale. Nell'arena pubblica paiono affrontarsi, in altre parole, la vecchia politica, stanca, miope e ormai incapace di generare futuro e la c.d. "anti-politica", la quale mette in discussione le basi dello stesso sistema democratico rappresentativo, le sue istituzioni e il diritto nazionale ed internazionale. Come rappresentanti di un mondo, quello delle associazioni giovanili, che ogni giorno opera sul proprio territorio insieme alle istituzioni per costruire un cambiamento non utopico ma reale, benché spesso silenzioso, non possiamo certamente propendere per nessuna delle due suddette strade. Siamo convinti che sia compito della politica superare la crisi in atto immaginando e attuando nuovi modelli di sviluppo e di convivenza, ma non siamo disposti ad accettare che si ripetano gli errori del passato. Vogliamo ancora affidare alla politica, quale arte del collaborare per crescere insieme, il nostro futuro, ma che sia una politica nuova, equa, lungimirante. Negli ultimi decenni il nostro Paese ha vissuto con la pretesa che lo sviluppo galoppante e diffuso del dopoguerra potesse permanere all'infinito senza cambiare niente di ciò che aveva rappresentato, sessant'anni fa, la ricetta del progresso e del benessere. La classe dirigente di quegli anni è cambiata poco o niente, tanto nelle persone quanto nelle condotte. Il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica ha portato solo nuovi simboli di partito, i quali hanno continuato a contendersi poltrone e potere con sguardo corto e chiuso al futuro.

Vogliamo ancora dire sì alla politica, ma vogliamo che i giovani, di oggi come di ogni tempo futuro, abbiano parte in essa, che possano cooperare con le istituzioni a progettare, decidere e attuare nuove strategie di crescita sostenibile ed equa per il futuro prossimo e remoto del Paese. Crediamo, senza timore alcuno di seria e fondata smentita, che il rinnovamento della politica come base imprescindibile di un futuro migliore per il nostro Paese passi necessariamente da un nuovo, radicalmente diverso, concetto di partecipazione e corresponsabilità dei giovani nelle scelte politiche a ogni livello di governo.

## Un testo unico sulle politiche per i giovani

Siamo pronti a progettare insieme alle istituzioni competenti un intervento legislativo organico sulle politiche per le giovani generazioni che si fondi su quattro imprescindibili pilastri:

1. un nuovo concetto di partecipazione dei giovani alle scelte politiche;
2. una rete uniforme di rappresentanza democratica territoriale;
3. un metodo di programmazione politica basato su strategie pluriennali di intervento;
4. un modello serio e sostenibile di promozione e sostegno delle organizzazioni giovanili.

## Una rete di cooperazione e co-responsabilità fra giovani e istituzioni per il governo del Paese.

In questi anni si sono compiuti molti e importanti passi in avanti verso un coinvolgimento sempre più ampio dei giovani nelle scelte politiche, ma questi non sono più sufficienti.

È maturato il tempo perché si compia un salto in avanti, un mutamento concettuale e concreto di partecipazione. Oggi il mondo delle organizzazioni giovanili è ampiamente riconosciuto dal Paese come straordinaria opportunità di crescita sociale ed economica, ma ciò non si è ancora trasformato in una diretta partecipazione di tali realtà sociali alle scelte che hanno ad oggetto il futuro dell'Italia. Il nuovo modello di partecipazione delle giovani generazioni dovrà coincidere con i principi del dialogo strutturato e sussidiarietà tra le giovani generazioni e le istituzioni nelle scelte strategiche che riguardano il governo del Paese a ogni livello ed in ogni materia. Tale rinnovato concetto di partecipazione dovrà concretarsi nell'istituzione di una rete di organismi di rappresentanza del mondo giovanile che coinvolga l'intero territorio nazionale ed ogni ambito di governo.

## L'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani

L'istituzione del Consiglio Nazionale dei Giovani è tra i principali scopi della fondazione e dell'azione del Forum Nazionale dei Giovani.

Il CNG dovrà essere istituito con legge dello Stato. Le sue funzioni e la sua struttura dovranno essere stabilite sulla base di una concertazione fra il Forum Nazionale dei Giovani, quale riconosciuto rappresentante delle organizzazioni giovanili e le





istituzioni, con la più ampia convergenza di intenti tra le differenti parti politiche.

Il CNG dovrà porsi come necessario interlocutore del Parlamento, del Governo e di tutte le istituzioni, per la progettazione politica sulle materie che interessano le giovani generazioni e più in generale il futuro dell'intero Paese. Sarà un organismo ampiamente rappresentativo di tutte le organizzazioni giovanili nazionali e delle reti territoriali, e rappresenterà il contesto principale per la libera discussione, il confronto e l'elaborazione politica comune. Esso avrà un ordinamento democratico ed elettivo.

Dovrà essere garantita altresì autonomia economica e gestionale, prevedendo un sistema di finanziamento, pubblico e privato, che sia programmato su base pluriennale, così da permettere una progettazione di lungo periodo al fine di garantire una piena indipendenza politica. A tal riguardo si ritiene che debbano essere individuati incentivi fiscali ed economici per chi sosterrà attività ed iniziative dell'organismo, oltre che fondi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e proventi dall'imposta sugli intrattenimenti (D.Lgs. 26/02/1999 n. 60), nonché, imposta unica sui concorsi, pronostici e sulle scommesse (D. Lgs 23/12/1998 n. 504), percepiti dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato (che sarà sostituita dall'istituenda Agenzia dei Monopoli di Stato).

## La rete regionale e territoriale dei Consigli dei Giovani.

Il testo legislativo dovrà prevedere principi e linee-guida organiche, stabiliti insieme alle rappresentanze delle Regioni, delle Province Autonome e delle autonomie locali, che stabiliscano l'istituzione di Consigli dei Giovani che svolgano, ciascuno riguardo al suo ambito territoriale (Regione, Provincia e Comuni), le stesse funzioni del CNG e che godano delle stesse garanzie di autonomia e indipendenza politica ed economica. Si creerà in tal modo una rete di rappresentanza territoriale delle giovani generazioni che, nell'ottica del nuovo protagonismo giovanile caratterizzato da un rapporto di co-responsabilità con le istituzioni, rappresenterà per il Paese un vero e proprio "polmone" di progettazione politica per il futuro.

## Un nuovo metodo di programmazione delle politiche per i giovani

Attualmente le politiche per i giovani, ad ogni livello di governo, sono spesso caratterizzate da interventi occasionali che non rispondono ad un progetto organico di crescita e sviluppo sociale, ma a strategie di breve e brevissimo periodo e dagli orizzonti piuttosto ristretti. La crisi attuale insegna che le scelte politiche dovranno d'ora in poi tornare ad essere lungimiranti,

a progettare il futuro piuttosto che a subirne l'impatto.

In tale ottica le politiche per i giovani, principale strumento di progettazione dello sviluppo del Paese, dovranno fondarsi su di un piano strategico pluriennale di intervento.

Le istituzioni, insieme ai consigli dei giovani, dovranno pertanto stabilire piani pluriennali di politiche volte a raggiungere specifici obiettivi di sostegno alle giovani generazioni e per la crescita del Paese. Tali piani saranno stabiliti su base nazionale, regionale e territoriale e dovranno necessariamente coordinarsi con le strategie pluriennali stabilite su base europea e internazionale.

Alla base di una nuova programmazione delle politiche giovanili ci deve essere un continuo monitoraggio delle "buone prassi", al fine di diffonderle e disseminarle sull'intero territorio.

## Il sostegno alle organizzazioni giovanili

Si è detto che una politica seria e credibile per i giovani e il futuro non può non fondarsi anzitutto sull'esperienza e l'opera quotidiana delle numerose organizzazioni giovanili grandi e piccole che animano il Paese. Scommettere sul futuro vuol dire quindi anche e soprattutto sostenere e promuovere la nascita e la crescita di tali organizzazioni, poiché ciò rappresenta il background fondamentale affinché si possa creare una solida e funzionale rete di progettazione politica quale quella appena proposta.

Le attuali forme di sostegno economico alle organizzazioni, tanto su base nazionale che locale, sono insufficienti e costringono strutture con enormi potenziali a restringere i propri ambiti di intervento e a rinunciare ad azioni e progetti per mancanza di fondi o di certezza rispetto alla loro permanenza nel futuro.

Per lo sviluppo delle politiche giovanili si dovrà pertanto stabilire un piano nazionale ed altrettanti piani regionali e locali di finanziamento e sostegno alle organizzazioni giovanili.

Una nuova frontiera sulla quale il nostro Paese deve scommettere è quella della cooperazione fra istituzioni, società civile ed imprese (la c.d. Responsabilità Sociale delle Imprese) per la progettazione comune di interventi sociali volti alla crescita sostenibile dell'intero Paese.

Le giovani generazioni, tramite le proprie organizzazioni e i propri organismi di rappresentanza, dovranno essere protagonisti della promozione di questa nuova forma di solidarietà politica, che potrà assicurare al Paese un futuro di crescita, benessere e maggiore unità sociale.

Si ritiene infine che siano necessari interventi di supporto alle organizzazioni giovanili per l'accessibilità alle fonti di finanziamento, sia pubbliche che private, a tutti i livelli, attraverso giornate di informazione e percorsi formativi, oltre che attività di patronato tecnico.



# ■ Occupazione giovanile

L'FNG propone alle istituzioni un documento costruttivo inerente l'occupazione giovanile.

## Servizio di orientamento scolastico e universitario obbligatorio

Uno dei grandi problemi dei giovani italiani è quello di entrare stabilmente nel mondo del lavoro. Ciò non corrisponde, quindi, ad una logica di ricerca del "posto fisso", bensì entrare in un circuito lavorativo attivo nel quale rimanere con continuità, nonostante la sempre maggiore flessibilità richiesta nei rapporti di lavoro. Di pari passo è sorprendente notare come, a fronte di uno dei tassi di educazione terziaria (università) più bassa d'Europa (circa il 20% dei giovani italiani, fino a 35 anni, hanno una laurea, ossia la metà di Francia, Spagna o Gran Bretagna), le nostre imprese non sono in grado di assorbire i nuovi laureati, obbligandoli spesso ad andare all'estero alla ricerca di migliori opportunità.

Il FNG propone l'istituzione di un sistema di ORIENTAMENTO SCOLASTICO e UNIVERSITARIO OBBLIGATORIO, SISTEMATICO E STRUTTURATO, per scegliere il percorso formativo in funzione sia delle proprie potenzialità e propensioni e sia per potenziare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. L'incontro di queste due esigenze deve essere favorito dagli Enti Locali.

## Consapevolezza sul lavoro

L'indagine del FNG "Giovani e Lavoro Consapevole" ha dimostrato che tanti giovani (circa il 60%) non sono a conoscenza dei diritti e dei doveri che li riguardano al momento di entrare nel mondo del lavoro. Inoltre 1/3 degli intervistati ha riconosciuto a priori di non essere informato. Questi dati dovrebbero far riflettere le istituzioni circa la necessità di accompagnare i giovani nel percorso che li conduce nel mondo del lavoro al fine di non farli giungere impreparati (e non consapevoli dei propri diritti e doveri) al termine degli studi.

Il FNG propone di inserire in tutti i percorsi formativi almeno un'ora settimanale in diritto del lavoro che tratti non solo i temi relativi ai diritti fondamentali e alla contrattualistica ma anche la Salute e Sicurezza sul Lavoro e la Previdenza Complementare, avvalendosi di esperti esterni opportunamente selezionati tra i seguenti ambiti: Sindacati, Aziende, Inps, Inail e Consulenti del Lavoro.

Il FNG, inoltre, propone agli enti locali e ai sindacati la creazione nelle università, di uno "SPORTELLLO LAVORO CONSAPEVOLE" che possa indirizzare gli utenti verso la conoscenza dei loro diritti e doveri.

## Diversa e migliore retribuzione per i contratti a rischio precarietà

Un grande problema connesso all'introduzione della flessibilità del nostro sistema contrattuale è il seguente elemento: i contratti non solo si contraddistinguono per la loro temporaneità, ma anche dal fatto di essere economicamente vantaggiosi per le imprese, creando un circuito vizioso difficile da spezzare, che si ripercuote negativamente sulla capacità di pianificazione del futuro delle giovani generazioni.

Il FNG propone di invertire questo rapporto aumentando l'aliquota contributiva dei contratti atipici e diminuendo quella dei contratti subordinati a tempo determinato e indeterminato. Riformare e approfondire la normativa sulla disabilità nell'ambito lavorativo, adattandola ai singoli casi, specificatamente potenziare la tutela dei sordomuti, vittime di una maggiore emarginazione rispetto ad altre.

## Misurabilità dei processi

Proposta 2010 ha affrontato con decisione il tema degli stage, in moltissimi casi strumenti di sfruttamento mascherati. Sugli stage non si ha un omogeneo sistema di valutazione (ex ante, durante, ex post) che punti ad individuare in modo chiaro gli elementi positivi e negativi di questi strumenti, a livello qualitativo e quantitativo. Il FNG propone la creazione di un organismo che raccoglie le istanze di domanda e offerta di stage formativi e che controlli e valuti in termini qualitativi e quantitativi -almeno ogni sei mesi- il periodo formativo di stage.

Nella stessa modalità l'FNG presenta le seguenti raccomandazioni:

- Promuovere uno sportello per informare i giovani imprenditori sull'agevolazioni fiscali e sull'avviamento delle imprese giovanili presso gli enti locali e le camere di commercio.
- Garantire il riconoscimento e la sostenibilità delle associazioni giovanili, le quali devono farsi portavoce di istanze presso le istituzioni competenti.
- Lo sviluppo di un processo di "Dialogo strutturato" per garantire un concreto protagonismo dei giovani al processo di riforma dell'attuale sistema occupazionale.
- Favorire lo sviluppo di una formazione integrata tra pratica e teoria al fine di rendere lo studente più responsabile delle proprie scelte.
- Promuovere la mobilità nei percorsi formativi e una maggiore sinergia tra pubblico e privato.



Verso un vero ricambio generazionale

# Deputati a 18 anni e Senatori a 25

**di Alessandro Paone**

È in discussione un disegno di legge costituzionale, già approvato dalla Camera e in via di approvazione al Senato, che pone come obiettivi di abbassare i limiti di età per essere eletti al Parlamento e promuovere la partecipazione dei giovani alla vita della Nazione. Il disegno di legge costituzionale A.C. 4358, di iniziativa del Governo, prevede l'equiparazione dell'età per l'esercizio del diritto di voto passivo e attivo e il conseguente abbassamento dei limiti di età per l'eleggibilità alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica.

Attualmente si può votare per la Camera solo dopo aver compiuto i 18 anni, ed essere eletto deputato non prima dei 25; elezione dei senatori, invece, è a pannaggio esclusivo dei cittadini con almeno 25 anni di età e mentre per essere eletti al Senato è richiesta un'età minima di 40 anni. Con la riforma in esame invece si potrà votare ed essere votati a 18 anni di età (alla Camera) e a 25 anni (al Senato). Una rivoluzione ma soprattutto un segnale forte. Una voglia di ricambio generazionale che certo porta i limiti al passo coi tempi dove la maturità è raggiunta prima rispetto al passato e dove c'è gran voglia di partecipazione attiva anche in prima persona.

L'equiparazione del diritto di voto passivo e attivo costituisce una prima attuazione del nuovo articolo 31 della Costituzione, integrato dal medesimo progetto di legge. Una modifica, infatti, stabilisce che la Repubblica promuove con appositi provvedimenti la partecipazione dei giovani alla vita politica, economica e sociale della Nazione. Inoltre, con l'approvazione di un emendamento da parte dell'Assemblea della Camera, si introduce in Costituzione il principio della equità fra le generazioni.

Nella seduta del 21 settembre 2011, la Camera ha approvato il disegno di legge costituzionale per l'abbassamento dell'età di ingresso al Parlamento che è stato licenziato in prima lettura con 450 voti favorevoli su 500 presenze; il disegno di legge che ora passa all'esame del Senato. La seconda norma riguarda l'articolo 31 della Costituzione, sulla famiglia e la protezione dell'infanzia e della gioventù: la Repubblica valorizza la partecipazione dei giovani alla vita politica, economica e sociale e, soprattutto, la Repubblica informa le proprie scelte al principio dell'equità tra generazioni. Un principio «rivoluzionario» che riguarda il debito pubblico e che stabilisce che le generazioni precedenti non possono vivere al di sopra delle proprie possibilità a scapito delle successive.







# Guardo al Futuro

FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI ED ANCI GIOVANE PRESENTANO  
LA RICERCA SULLA PARTECIPAZIONE DEGLI UNDER 35

“Ritorno ai luoghi decisionali pubblici rivitalizzando la partecipazione, sono gli ingredienti per guardare al futuro. Proprio per questo motivo, come sapete, la Regione Toscana si è dotata della legge sulla partecipazione per costruire il consenso sui grandi temi di interesse generale”, così l’assessore alle riforme e alla partecipazione Riccaro Nencini ha aperto il dibattito sui giovani e la partecipazione politica a Firenze nel corso dell’incontro “Guardo al futuro” svoltosi oggi presso la sala di rappresentanza della Regione Toscana. L’incontro è stato promosso dal Forum Nazionale dei Giovani ed è stata l’occasione per presentare la ricerca “Guardo al futuro. Giovani tra partecipazione politica e

governo locale”, curata da Cittalia – Fondazione Anci ricerche. Insieme a Nencini i lavori sono stati aperti da Carmelo Lentino, Consigliere delegato alla Cultura, Turismo e Territorio del Forum e da Giacomo D’Arrigo Coordinatore nazionale Anci Giovane. Al termine di questa prima parte dei lavori le due organizzazioni hanno siglato il protocollo di accordo per la realizzazione di attività congiunte.

“**Guardo al Futuro**”, è il 1° incontro nazionale dei Forum locali dei Giovani, dei Giovani Amministratori e delle Istituzioni sul tema della partecipazione giovanile e degli strumenti che la favoriscono. L’iniziativa è stata organizzata Sotto l’Alto Patronato



del Presidente della Repubblica, con il patrocinio di Ministro della Gioventù, Provincia di Firenze e ANCI Giovane.

“Quello dell’assenza di ricambio generazionale, in Italia, resta uno dei dati più allarmanti degli ultimi decenni. La politica non consente l’accesso e non favorisce la partecipazione giovanile o semplicemente ci troviamo davanti a generazioni che non sono minimamente interessate? Era questo il tema su cui oggi abbiamo deciso di fissare il focus, anche analizzando i dati che confermano, a fronte di “manifestazioni di interesse” da parte delle giovani generazioni, - ha detto Carmelo Lentino - l’esistenza barriere spesso insormontabili. Credo che con questo primo appuntamento siamo riusciti nell’intento di far capire che è possibile mettere attorno ad un tavolo realtà differenti per discutere in modo sereno. C’è bisogno di ascoltare sempre di più i territori, anche al fine di individuare quelle “buone prassi” esportabili a livello nazionale. C’è bisogno di un nuovo patto generazionale e di ripartire dalla partecipazione associativa, anche perché il futuro nasce dal basso”. Nella seconda parte della giornata è stata introdotta la tavola rotonda, coordinata da Gianluca Melillo in rappresentanza del Forum, che ha visto la partecipazione dei responsabili dei diversi movimenti giovanili di partito, tra questi hanno partecipato: Marco Cappa (Portavoce Nazionale Giovani “Alleanza per l’Italia”), Giovanni Donzelli (Portavoce Nazionale Giovani del “Popolo della Libertà”), Luigi Iorio (Segretario Nazionale “Federazione Giovani Socialisti”), Gianmario Mariniello, (Coordinatore Nazionale “Generazione Futuro - FLI”), Fausto Raciti (Segretario Nazionale “Giovani Democratici”), Rudi Russo (Coordinatore Nazionale Giovani “Italia dei Valori”) e Virgilio Falco (Direzione Nazionale dei “Giovani UDC”). Al di là delle diverse provenienze tutti hanno concordato sulla necessità e dell’importanza e del coinvolgimento dei giovani in maniera attiva nelle istituzioni e più in generale in politica; impegnandosi, ciascuno rispetto alla propria organizzazione, a dare maggiore attenzione a queste tematiche. Per Gianluca Melillo, “Se è vero che libertà è partecipazione”, i dati della ricerca che abbiamo presentato oggi dimostrano che in Italia c’è poca partecipazione, quindi poca libertà. I numeri, che non mentono mai, fanno chiaramente emergere che sono molto pochi i giovani che partecipano attivamente alla vita pubblica ma la loro qualità è mediamente più alta della maggioranza degli eletti nelle pubbliche amministrazioni. Questo è un chiaro indice di quanto i giovani potrebbero contribuire ad un rilancio del Paese. In questo momento l’Italia ha bisogno che i giovani diventino protagonisti”. Una parte del dibattito ha visto anche la presentazione di esperienze e best practice da parte di associazioni e giovani amministratori che hanno presentato progetti e iniziative che si occupano di partecipazione e coinvolgimento delle giovani generazioni alle istituzioni. Tra questi, Marco Donati assessore al Comune di Arezzo, che ha raccontato la sua esperienza sottolineando come: “La partecipazione giovanile non debba essere legata solamente ai partiti ma può realizzarsi anche attraverso l’impegno civico quotidiano; per questo presto sarà realizzato un questionario sulla partecipazione europea dei giovani in collaborazione con l’Università di Bologna e successivamente sarà avviato un focus group nelle scuole di Arezzo per riavvicinare i giovani alla vita politica e sociale del proprio territorio”. Dopo di lui è toccato a Youssef Salmi, assessore al comune di Novellara (Reggio Emilia) che partendo dalla propria esperienza di immigrato nel nostro paese ha invitato i giovani che hanno responsabilità a: “smuovere lo Stato, anche per affrontare, non solo il tema della partecipazione politica dei giovani, ma anche e soprattutto quello delle seconde generazioni e del riconoscimento della cittadinanza a quanti sono nati in Italia ma da genitori stranieri”.

## Firmato Protocollo tra ANCI e FNG

Coinvolgere le nuove generazioni attivamente nelle Istituzioni, costruire e non distruggere, aumentare la collaborazione reciproca e promuovere in maniera sistemica la partecipazione dei giovani a istituzioni e vita pubblica. Questo lo scopo principale del Protocollo di intesa firmato a Firenze da Giacomo D’Arrigo, coordinatore Anci Giovane, e Carmelo Lentino, delegato al territorio del Forum Nazionale dei Giovani in occasione della manifestazione “Guardo al Futuro” organizzata nel capoluogo toscano per presentare la ricerca curata da Cittalia - Anci ricerche su partecipazione attiva degli under 35 nelle Istituzioni. “Dopo quanto accaduto a Roma nei giorni scorsi, la firma di oggi ha ancora più valore - ha affermato D’Arrigo - i giovani che distruggono sono una minoranza, sono invece migliaia quelli che nei Comuni, nel volontariato, nell’associazionismo, nell’impresa, ogni

giorno costruiscono e realizzano azioni utili a migliorare singole comunità e con queste il nostro Paese. C’è un forte protagonismo generazionale nei territori che si manifesta nelle maniere più diverse, con tanta voglia di fare bene. Ragazzi e ragazze che hanno scelto la strada dell’impegno attivo che spesso richiama il Presidente Napolitano e per il quale siamo in prima linea”. Sulla stessa lunghezza d’onda anche Lentino: “Il Forum è l’organizzazione di rappresentanza giovanile più forte, che mette insieme associazioni e sigle partitiche anche distanti tra loro ma che hanno in comune la scelta di un impegno attivo. Questa firma vuole rafforzare ancora di più la nostra collaborazione e coinvolgere su iniziative concrete il più alto numero di nostri coetanei in tutta Italia. Ciò che ci accomuna con ANCI è la presenza nei territori, lontana dalla politica soltanto parlata”.



## Guardo al Futuro I giovani tra partecipazione politica e governo locale

ABSTRACT *indagine Cittalia - Fondazione ANCI Ricerche per Forum Nazionale dei Giovani e ANCI Giovane*

Sfiducia verso la politica, disagio, incertezza, gerontocrazia, ricambio generazionale, sono questi i temi che oggi più che mai emergono quando si parla di giovani, lasciando spesso in ombra quanti partecipano e si spendono per la propria comunità. La ricerca *I giovani tra partecipazione politica e governo locale*, condotta da Anci Giovane-Cittalia su mandato del Forum nazionale dei giovani, partendo da queste premesse, intende far luce su quei giovani che, nonostante tutto, si impegnano per la propria comunità partecipando attivamente, non solo attraverso i canali tradizionali della politica ma anche in associazioni, in attività di volontariato, in liste civiche e comitati cittadini dimostrando come il comune resti il luogo privilegiato della partecipazione politica.

La ricerca si articola in due parti: nel corso della prima parte sarà illustrata la questione del disagio giovanile e della partecipazione politica e sociale; mentre nel corso della seconda si tratterà l'identikit dei giovani amministratori locali partendo dai dati emersi nel recente Rapporto Cittalia "I Giovani amministratori italiani - Febbraio 2011".

I giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni sono 13,3 milioni, il 27% della popolazione maggiorenne e la maggior parte di questi ultimi vive intrappolata in un confuso stato di attesa, sospesa tra incertezza e dipendenza senza gli strumenti necessari per costruire il proprio futuro.

Una delle principali problematiche sociali che il Paese è chiamato ad affrontare è quello della permanenza prolungata dei giovani in famiglia. A trent'anni circa i due terzi dei giovani risiedono ancora con i genitori, a trentacinque circa un terzo. Anche la scarsa mobilità sociale incide su questo dato: "Il 52% degli italiani è intrappolato in una mobilità sostanzialmen-

te statica e orizzontale, solo il 3,7% è in ascesa sociale e il 15,3% in discesa. Solo 3 giovani su 10 pensano che avranno un lavoro e una posizione migliore di quella dei loro genitori" (Indagine Cittalia - *I giovani di fronte alla politica*, 2008 e Censis, *Meno mobilità, più ceti, meno classi in Un mese sociale*, giugno 2006). Significativo il dato secondo cui il 90% dei giovani ritiene utile, invece, partecipare alla vita politica del Paese confermando il comune come il principale luogo della partecipazione e l'ente più vicino ai cittadini per il 74% dei giovani; mentre il 60% ritiene che la modernizzazione del Paese sia garantita dai Comuni.

I giovani si impegnano attivamente per la comunità locale soprattutto attraverso esperienze di volontariato. Dai dati emerge che il 30% dei giovani compresi nella fascia d'età 18-24 anni si dedicano al volontariato, mentre nella fascia d'età che va dai 25 ai 34 anni sono il 34% e infine gli over 35 sono il 38%. Giovani proattivi per la propria comunità locale, dunque, come dimostrano anche i numeri sulla presenza di giovani eletti nei comuni italiani. Sono infatti oltre 26mila i giovani impegnati a livello locale, un dato in crescita rispetto al 2008. Si è passati infatti dal 18 al 21,2% degli amministratori comunali dal 2008 al 2011.

Per giovani amministratori si intendono sindaci e vicesindaci, assessori, consiglieri (inclusi presidenti del consiglio e vicepresidenti) che hanno un'età compresa tra i 18 e i 35 anni. Il 70% di questi ultimi si concentra soprattutto nei piccoli comuni con meno di 5mila abitanti a dimostrazione del fatto che il comune resta il luogo della partecipazione politica più vicino al cittadino nonché palestra politica per gli under 35. Per quanto riguarda invece la ripartizione geografica si nota che più della metà dei giovani amministratori è stata eletta nelle regioni



settecentri, ovvero il 55,3%, mentre al centro solo il 12,9% degli eletti sono under 35. Al sud, invece, la percentuale è pari al 22,3% mentre nelle isole raggiunge il 9,5%.

Nel 76% dei casi gli under 35 ricoprono la carica di consigliere e nel 19,5% quella di assessore mentre 500 dei giovani eletti ricoprono la carica di sindaco (perlopiù nei comuni con meno di 5mila abitanti). Di questi 500 solo 74 sono donne ovvero pari al 15% del totale dei giovani sindaci. Se si legge, però, il dato complessivo, vale a dire il rapporto dei giovani amministratori divisi per genere e il totale degli amministratori si noterà che la partecipazione femminile è più marcata rispetto a quella maschile: il 30,4% rispetto al 19% sul totale delle cariche.

Rispetto ai colleghi over 35 i giovani amministratori, inoltre, sono maggiormente istruiti. Infatti nel 35% dei casi sono in possesso di una laurea contro il 30% degli amministratori "senior"; un dato in crescita anche rispetto al 2008, quando gli under 35 in possesso di una laurea era pari al 28,7%. Sono, inoltre, le donne quelle più istruite, nel 46% dei casi possiedono una laurea contro il 31% dei colleghi uomini. Anche se le donne continuano ad essere ancora poche nelle amministrazioni locali, è pur vero che il rapporto tra giovani amministratrici su amministratrici totali ci restituisce valori percentuali superiori rispetto al rapporto giovani amministratori su amministratori totali. La partecipazione femminile alla vita politica locale incide di più rispetto ai colleghi uomini. Per quanto riguarda, invece, la fascia d'età si nota che il numero degli incarichi tende a diminuire in modo direttamente proporzionale all'età anche se non mancano giovanissimi nati negli anni Novanta: si parla infatti di 215 consiglieri, 8 assessori e 1 vicesindaco.

Se ciò è possibile per la realtà locale non sembra altrettanto

possibile, almeno per il momento, a livello nazionale. Negli scranni parlamentari sono ancora poche le donne e i giovani politici. Se nel 2006 (XV legislatura) le donne al Senato erano pari al 13,5% mentre alla Camera erano il 17,3%, gli uomini erano rispettivamente l'86,5% e l'82,7%; nel 2008, invece, la percentuale della presenza femminile è cresciuta di circa il 3% sia alla Camera che al Senato per attestarsi poi, nel 2011, sul 18% circa al Senato e sul 21% alla Camera contro l'oltre 80% dei colleghi maschi. Per di più, la fascia d'età negli organi nazionali, sembra essere ancora elevata: alla Camera i deputati con meno di 40 anni sono solo 54, poco più dell'8% del totale degli eletti mentre la percentuale dei Senatori giovani, vale a dire con meno di 50 anni, è passata dal 25% del 2008 al 19% del 2010 (aprile) mentre l'età media è salita da 56 a 58 anni.

Dallo studio, dunque, emerge che i giovani, nonostante le difficoltà legate al mercato del lavoro e alla ricerca di una piena autonomia rispetto al nucleo familiare d'origine, partecipano attivamente alla vita della comunità locale, ora impegnandosi direttamente a livello comunale, ora portando avanti esperienze nel mondo del volontariato e dei comitati cittadini. I giovani, però, sono consapevoli del fatto che solo attraverso l'impegno politico nei partiti del comune di riferimento è possibile cambiare lo *status quo*. Questo perché il comune rappresenta ancora il motore dello sviluppo del territorio secondo il 90% dei giovani ma anche l'istituzione più prossima al cittadino e in grado di rispondere in modo più efficace alle loro necessità. In ultimo, gli enti locali e in particolar modo i comuni, incentivano la partecipazione politica e sociale dei giovani rispetto al governo nazionale che rappresenta ancora un vero e proprio *barriera* generazionale e di genere.



**Una speranza che diventa incubo**

# In Italia un bambino costa 25 mila euro

**di Giuseppe Fin**

Sono piccoli, adolescenti, vengono mandati in strada a prostituirsi, a rubare perché minori e non soggetti alla legge oppure, quando va peggio, usati nel mercato nero del traffico degli organi. Il “mercato dei minori” sta assumendo nel nostro Paese, nel silenzio, dimensioni spaventose. Un business, come conferma l'ultimo dossier prodotto da “Save The Children”, che è in continuo aumento con un volume d'affari di miliardi di euro. Basta pensare che nel nostro Paese sono quasi 2 mila i minori costretti a prostituirsi per strada e lo sfruttamento sessuale nel chiuso di appartamenti sarebbe 3 volte superiore.

In Italia bastano 25 mila euro per acquistare un bambino e spesso la marginalità e la povertà sono gli elementi che accomunano queste situazioni che riguardano ragazze rumene, nigeriane, albanesi, nordafricane ma anche maschi rumeni, magrebini, egiziani, afgani e della ex Jugoslavia. Nascosti agli occhi di tutti ed incapaci di uscire da una vita da incubo.

Il controllo sui minori, nel caso della prostituzione, avviene da parte degli sfruttatori attraverso due modalità, lo sfruttamento oppure la costruzione di un forte legame affettivo che possa far credere al minore che la prostituzione rappresenta un elemento funzionale alla coppia.

La presenza massiccia nel nostro Paese di giovani nigeriane che nello svolgere l'attività di prostituzione sono sottoposte ad un controllo molto stretto da parte di un loro connazionale, sempre dall'analisi fatta da “Save The Children”, si porta a galla una realtà altrettanto grave, quella che ad essere coinvolti in sfruttamenti sessuali, particolarmente nelle grandi città italiane come Roma e Napoli, sono adolescenti Rom, di età fra i 15 e 18 anni. Alcuni di essi lavorano come lavavetri di giorno ai semafori per poi prostituirsi durante la notte.

Non manca poi anche in Italia il traffico di organi che va a colpire i bambini utilizzati come veri e propri pezzi di ricambio. La notizia di questo macabro mercato la si ha dall'analisi incrociata dei dati sui ragazzi extracomunitari scomparsi dopo esser arrivati a Lampedusa e le segnalazioni relative al traffico d'organi inviate dai paesi d'origine alla polizia italiana tramite Interpol. Secondo i dati che sono stati diffusi dal Viminale negli anni scorsi su circa 1.320 minori approdati a Lampedusa, circa 400 sono spariti e di loro non abbiamo più notizie. Esiste anche un ‘listino prezzi’ che prevede fino a 50.000 euro per l'acquisto di un neonato maschio e 30.000 euro come costo di un fegato. In generale, il giro d'affari del traffico illegale di bambini ammonterebbe ad 1,2 miliardi di dollari annui.

Ad aumentare sempre più, purtroppo, è anche lo sfruttamento

sessuale senza fine dei bambini su internet con un aumento del 47% di siti pedopornografici con pedofili on line sempre più numerosi e agguerriti.

Altrettanto diffusa nel nostro Paese è la tratta e lo sfruttamento nell'accontaggio dei minori. Questi sono ancora una volta principalmente di etnia Rom e provengono dai paesi della ex Jugoslavia e dalla Romania. Sono in continuo aumento sia per il crescere dei flussi migratori, sia per i margini di guadagno assai elevato che realizzano, considerato che un bambino può rendere anche oltre 100 euro al giorno.

Nelle regioni dell'Italia meridionale mendicano anche ragazzi italiani. Per quanto riguarda il genere, le femmine sono più numerose dei maschi anche se spesso alcune delle adolescenti Rom sono madri e mendicano con i neonati in braccio.

Di origine nord-africana, magari senza aver raggiunto addirittura i 14 anni e non assolutamente perseguibili penalmente, i bambini vengono reclutati non solo nei propri Paesi di provenienza ma anche quando arrivano in Italia alla ricerca di un lavoro, per essere poi coinvolti nello spaccio di droga o di sigarette. In Italia, la zona maggiormente colpita da questa attività sembra essere quella torinese dove è in aumento il numero di ragazzi coinvolti, dai 14 ai 18 anni, provenienti dall'area di Louga in Senegal.

Tutto questo avviene anche perché a molti di questi giovani, l'Italia viene descritta come un luogo dove poter iniziare una nuova vita, con un lavoro e una famiglia. Il viaggio però costa, e non poco. Si valuta infatti che l'importo per arrivare in Italia che un ragazzo afgano deve pagare, si aggira almeno sui 2 mila euro che spesso vengono pagati dalla propria famiglia con i risparmi di una vita. I problemi però iniziano quando si è a metà viaggio e non si hanno più soldi. Ci si ritrova così alla mercé del trafficante che oltre ad avere il controllo sui suoi movimenti, può costringerlo a lavorare per saldare il debito contratto. Arrivati però nel nostro Paese si trovano a fare i conti con persone che hanno tutt'altri programmi per la loro vita. Non avendo nessuno a cui chiedere assistenza per prima cosa si rivolgono ai propri connazionali che li ospitano nelle proprie abitazioni, pagando 250 € al mese per il posto letto. Per trovare i soldi, ecco allora che i minori vengono costretti anche a lavorare in nero, per iniziare come venditori ambulanti di collanine, giocattoli, ombrelli per poi proseguire ed entrare nel vortice della malavita con l'illusione, spesso venduta come certezza, di ottenere il permesso di soggiorno in Italia ed ottenere documenti che attestino la loro identità. Ciò che invece raramente avviene.



Palermo 2011

# “Il pool cresce e allarga il suo pensiero”



di **Ilaria Esposito**

*Ho voglia di raccontarvi come è iniziata la stagione estiva del FNG con tutti i buoni propositi di qualcosa che cresce grazie ai nuovi e ai vecchi pionieri di questa avventura.*

*A cosa vi fa pensare la parola “pionieri”? Io vi do la mia sentita interpretazione. È il percorso del pioniere, quello che riguarda uomini e donne soli e allo stesso tempo insieme, forti, impavidi. Di non aspettare condizioni più favorevoli, o che ci pensino altri a fare il primo passo, oppure di godere di un maggior appoggio esterno e quindi maggiori possibilità di riuscita. Sì, il pioniere è un impavido, forse a volte impulsivo, ma col cuore grande di chi non ammette confini. Quanti nomi ci vengono in mente se pensiamo a un pioniere? Sicuramente ognuno di noi pesca nella memoria personaggi legati alle scoperte geografiche e a quelle scientifiche, alle invenzioni tecnologiche, ai maestri di ogni arte che hanno abbandonato il noto e si sono avventurati nella ricerca di nuove forme, colori, suoni, espressioni... Ma potremmo anche pensare ai grandi leader che si sono battuti, spesso a costo della vita, per i diritti civili e i diritti umani. A uomini e donne che soli hanno continuato, dall'esilio o dalla prigione, a rivolgersi a un mondo sordo e ostile che alla fine avrebbe dato loro ragione. Quante, quante persone si sono alzate una mattina e hanno detto: «Lo farò, comincerò io e adesso». Sono sicura che di nomi e volti ce ne saranno venuti alla mente tanti e tanti. Ma al nostro nome, al nostro volto avevamo mai pensato? Dove davvero possiamo arrivare con la nostra passione di formatori, quale forza risiede in noi e attende di manifestarsi.*

*Ciò che ho appena descritto non è la trasformazione di una persona normale in “uomo ragno”, è lo spirito con il quale nasce un progetto come questo, creativo, propositivo, con la voglia di dare il via ad un modo di imparare, ed educare nuovo, ma semplice, fatto di esperienze che raccogliamo tutti i giorni, e da quelle che seguiranno. Dopo un anno dal primo, si è tenuto il secondo incontro dei formatori del Forum Nazionale Giovani. L'educazione non formale è stata il suo comune denominatore ed il bisogno di creare una comunità di mutuo apprendimento attraverso la crescita personale e di gruppo, è una grande opportunità per fornire esperienze formative, che molti Consigli Nazionali stanno mettendo al servizio delle associazioni che li compongono. L'FNG è uno di questi e non solo, il pool è al servizio e di tutti gli enti pubblici e privati interessati a usufruire di prestazioni di formazione e facilitazione di gruppi in ambito giovanile. Le tematiche affrontate nell'incontro 2011 hanno seguito le priorità identificate dal Forum in termini di partecipazione e cittadinanza attiva, diritti umani ed educazione globale. Ma passiamo ai partecipanti: 13 giovani provenienti da tutta Italia, di cui 5 provenienti dalla selezione 2010 e 8 nuovi selezionati. Ernesto Donatiello, Ilenia Zuccaro, Ilaria Esposito, Michela Bortoli, Sebastian Saborio, Barbara Marchini, Francesca Panico, Sara Ibrahim, Gabriella Patriziano, Elisa Pellirossi, Sara Massini, Federica Cicala (super Coordinatrice) si sono incontrati dopo un lungo scambio di mail, a Palermo ed hanno amalgamato le loro conoscenze e tecniche in merito alla metodologia dell'educazione non*

formale e alla co-facilitazione. Inoltre, è stato introdotto il concetto innovativo del “learning to learn” e non sono mancati i momenti di affiatamento del gruppo che sono alla base del funzionamento di un team così diverso al suo interno. Tra i vari obiettivi dell’evento abbiamo trattato in maniera

approfondita i momenti di valutazione dell’anno precedente e della programmazione dell’anno nuovo, grazie anche al supporto del Consigliere di Direttivo Giovanni Corbo. La dimensione individuale e di gruppo nel Pool, il suo cammino e “missione”, si allaccia a qualcosa che io chiamo “disarmo interiore”. È un momento che

ognuno di noi può sperimentare nella propria vita per avvicinarsi all’altro. Ma in pratica cosa significa?: Cambiare punto di vista, mettere a fuoco uno spazio nuovo. Aprire gli occhi sull’altro. Altro di me, innanzitutto, per imparare a diventare una persona che non si confronta opponendosi, che



non cerca di affermare solo per difendersi o per vincere, che prova a confrontarsi in maniera disarmata.

Aspettate...vado un po’ più a fondo. Essere disarmati non ha nulla a che fare con l’ingenuità o la sprovvedutezza, ma piuttosto con l’eccezionale capacità di dialogare senza

compromessi, un tipo di dialogo che ha il potere di cucire la separazione che esiste all’interno della nostra stessa società. Per non aver paura o giudicare l’altro, forse l’unica strada è riuscire a vedere ciò che di bello ha dentro, la sua infinita ricchezza. Ovviamente questa è una cosa possibile, solo se lo voglio e mi rendo disponi-

bile nel cogliere il senso delle cose. Disarmo è anche permettere al “più di me” di manifestarsi attraverso gli altri ed è in questo modo che il dialogo in tutte le sue forme, diventa uno strumento per la creazione di valore. Questo è uno dei nostri pensieri più ardui da condividere con voi.

## Quali strategie per educare i giovani alla partecipazione politica



“Né dubbi né rancori. Per una nuova proposta riformista” è l’ultimo libro, pubblicato dalla nuova editrice Mondoperaio, con cui Luigi Lorio, giovane saggista, cerca di rispondere a questa domanda, ripercorrendo tutte le battaglie sociali e civili intraprese dai giovani socialisti a partire dal 1903 fino alla recente caduta della Seconda Repubblica.

I cruciali anni del Novecento, letti attraverso la lente della gioventù socialista, ci restituiscono la complessità della dimensione italiana, all’interno della quale si snodano le vicende dei regimi totalitari, della Resistenza, della Costituente, dalla Guerra Fredda, degli anni del boom economico, dell’era della globalizzazione. Ripercorrendo i grandi temi della democrazia, della rappresentanza, della partecipazione dei cittadini alla sfera pubblica, delle lotte politiche e sociali, il libro ripropone le innumerevoli battaglie intraprese da tutti quei giovani che hanno creduto e continuano a credere che i partiti, ed in particolar modo quello socialista, siano l’unico strumento di partecipazione al mutamento del Paese. Nel declino occidentale, il socialismo europeo appare sempre più in difficoltà, soprattutto in quei Paesi dove una destra populista e nazionalista si va sostituendo alla destra neoliberista e dove la sinistra assume ruoli sempre più marginali. Nel corso degli anni, molti Stati europei si sono affidati alle forze di tradizione socialista e socialdemocratica nella speranza di difendere quell’assetto sociale figlio del welfare keynesiano e di individuare risposte che si muovessero nel campo dell’equità e di un innovativo riformi-

simo economico e sociale. Tutte queste conquiste democratiche e sociali oggi potranno essere tutelate soltanto attraverso una nuova capacità, quella di promuovere una nuova sinistra riformista. Attraverso un’attenta analisi delle principali attività svolte dalla FGS, dagli anni dell’antifascismo e della lotta europeista alla caduta del berlusconismo, il saggio induce poi a riflettere sulla necessità di una forza politica di sinistra che sappia governare l’Italia, presentandosi con un progetto unico fondato su una strategia leggibile da tutti. Il volume è dedicato a tutti i giovani d’oggi che non cercano più nei partiti risposte ideologiche, non guardano più ai leader politici come bandiere dietro la quale militare, ma chiedono una visione nella quale credere, un modello nel quale identificarsi, risposte e proposte concrete. Le promesse non mantenute, l’opportunismo, i giochi di potere sono le ragioni per la quale regna lo scetticismo tra le nuove generazioni che si sono trasformate nel soggetto escluso da una politica e una cultura politica nate e cresciute in un universo parallelo a quello giovanile.

Le lotte politiche e sociali compiute da diverse generazioni devono però far ben sperare, devono indurci a credere che i partiti, ed in particolare i partiti di sinistra, non siano troppo monotitici e lenti nel recepire gli stimoli delle nuove generazioni e a ritenere che soltanto un nuovo progetto politico riformista e progressista potrà affrontare le forze conservatrici, liberiste, ultranazionaliste e spesso xenofobe che oggi cavalcano la paura collettiva e tutelare le innumerevoli conquiste raggiunte da tutti quei giovani che negli anni hanno individuato nei valori democratici e socialisti, il senso della loro missione.

Maria Pisani

# Le banche non bastano. Avanti i volontari!



*E se la ricetta per uscire dalla crisi mondiale fosse, a sorpresa, il lavoro non pagato? Intervista al presidente del Consiglio dei Giovani della Spagna **Ricardo Ibarra**, co-organizzatore di un evento che è diventato fonte di ispirazione per centinaia di giovani di tutto il mondo.*

**di Tena Prelec**

## **Cos'è la "University on Youth and Development (UYD)"?**

La Università sullo Sviluppo e la Gioventù (University on Youth and Development), giunta quest'anno alla sua dodicesima edizione, è un evento che si tiene nella terza settimana di settembre presso il centro giovanile euro-latino-americano di Mollina, nel sud della Spagna. E' organizzato dal North-South Centre del Consiglio d'Europa, dal governo spagnolo (INJUVE), dal Forum Europeo dei Giovani (YFJ), dal Consiglio dei Giovani della Spagna (CJE) e da altre organizzazioni giovanili internazionali.

## **Qual è l'obiettivo della manifestazione?**

L'evento si propone di creare uno spazio politico in cui i giovani possano forgiare il loro campo di azione all'interno dello sviluppo globale. Offriamo spazio di crescita ad alcuni dei più ambiziosi progetti giovanili, coproduzione di giovani volontari provenienti da aree geografiche molto diverse.

## **Quali sono i temi discussi alla UYD?**

Quest'anno i temi scottanti sono stati lo sviluppo sostenibile, il ruolo della giovane diaspora africana nel conseguimento degli Obiettivi del Millennio dell'ONU, il volontariato come fondamento della società. Non ci si limita a discutere: una volta finito l'evento, i ragazzi implementano le attività nei loro paesi di provenienza.

## **Chi sono i partecipanti a questo incontro?**

I partecipanti – oltre 250, provenienti da ogni angolo del mondo – vengono da esperienze molto diverse fra di loro, ma tutte molto concrete. C'è chi è riuscito a far modificare la costituzione del proprio paese a favore dei diritti dei giovani. C'è chi era un tossicodipendente, e ora si occupa di aiutare altri ad uscirne. Diversi hanno messo su organizzazioni che forniscono sostegno e educazione a bambini disagiati. Alla UYD si incontrano storie di grande coraggio ed energia – è proprio l'interazione di queste storie quello che fa la sua forza.

## **In effetti l'atmosfera che si respira a Mollina è davvero speciale. Come avete fatto a crearla?**

Volevamo renderla un'esperienza unica nel suo genere. Abbiamo a disposizione una settimana per motivare le persone. Noi facilitiamo il processo con iniziative come l'Ubanda, il gruppo musicale che accompagna i momenti non lavorativi dei partecipanti, e si propone di creare musica con il contributo di tutti. Il resto lo fanno i ragazzi stessi – conoscendosi, scambiando idee, costruendo progetti.

## **Come possono i governi fare tesoro di questo capitale umano?**

Chi ci governa deve capire che per una società migliore c'è anzitutto bisogno di credere nel capitale rappresentato dalla solidarietà e dalle pulsioni positive di cambiamento. Credere nei giovani, nel volontariato e nella società civile non sono soldi sprecati: è un investimento per il futuro. Per rimetterci in piedi, le banche non bastano.

# L'esperienza di un "UN Youth Delegate" al Palazzo di Vetro

di Stefano Felician\*

Quando ormai cinque anni fa affrontai nella mia tesi di laurea le Nazioni Unite, la loro struttura ed i loro compiti, mai avrei pensato un giorno di intervenire in un dibattito all'ONU. Ed invece, a fine luglio del 2011, ho avuto l'onore di intervenire proprio nell'Assemblea Generale, di fronte a delegati di tutto il Mondo.

Ma andiamo per ordine.

Negli ultimi anni, come membro della Commissione "Europa-Mondo" ho assistito – con grande piacere – ad una vigorosa attività internazionale del Forum. Sarà che molti dei membri (*in primis* il sottoscritto) si occupano di questi temi, che i recenti cambiamenti geopolitici intorno a noi premono per una maggior riflessione internazionale, o perché si è riusciti a creare in commissione un ambiente cooperativo e sinergico... in ogni caso, guardando un mappamondo, è facile vedere che in questi anni i delegati del FNG hanno toccato tutti i continenti tranne l'Oceania. Questo, secondo me, è il segno più tangibile della "politica estera" e della "cooperazione internazionale" che il Forum svolge.

Nell'ambito di queste attività estere ho avuto la possibilità, insieme a Giovanni Corbo, responsabile esteri del Forum, di partecipare al *UN High Level Meeting on Youth* che si è tenuto all'ONU, a New York, il 25 ed il 26 luglio 2011.

Dopo aver partecipato ad un corso di formazione dell'*European Youth Forum* su tematiche ONU a Ginevra, ai primi di luglio, sono tornato in Italia con l'idea di dare un segnale "diverso" su come i giovani italiani "vedono" i problemi della gioventù. Memore quindi di innumerevoli discussioni in commissione fra noi membri sui "massimi sistemi", sui problemi globali e le tematiche internazionali più attuali, ho pensato – d'intesa con Giovanni – di presentare per il dibattito all'ONU una serie di temi impegnativi, che destassero dibattiti e riflessioni, e non solo gli stereotipati applausi di rito che ogni conferenziere stancamente riceve.

Abbiamo quindi proposto una serie di argomenti che "osavano", come internet e democrazia, la partecipazione elettorale femminile, l'età per la partecipazione elettorale, le rivolte in Nord Africa, il ruolo dell'immigrazione e la funzione dei vari forum/consigli nazionali dei giovani. In altre parole volevamo cercare di lasciare una traccia, far vedere che i giovani italiani, così spesso ingiustamente accusati di disinteresse e rassegnazione, sapessero "battere un colpo" – perché no? – anche nella principale assise della Terra.

Con grande soddisfazione abbiamo visto che i temi proposti sono stati ben accettati dal Dipartimento della Gioventù e dalla Rappresentanza permanente italiana di New York (cioè la nostra "ambasciata" presso l'ONU), che ci hanno seguito in tutta l'esperienza alle Nazioni Unite.

Dopo diverse serate passate a preparare, in inglese, testi ed interventi, finalmente la partenza e appena arrivati a New York subito incontri su incontri con i delegati europei (e non), e molte ore (notturne) passate a discutere di interventi, *statement* e punti di vista. Poi la mattina del 25, *briefing* di preparazione in Rappresentanza Permanente con il diplomatico che ci seguiva e poi





il Palazzo di Vetro. Entrare in Assemblea Generale, devo confessarlo, è stata un'emozione fortissima, pari solo... al freddo polare dell'ambiente, per via dei condizionatori tenuti a livelli eccessivamente alti.

Entrare in Assemblea Generale è come immergersi nel Mondo: i delegati del Qatar con i loro lunghi vestiti candidi, le donne del Mali abbigliate in modo coloratissimo, una delegazione del centroasia con dei "buffi" cappellini, i rappresentanti delle isole del Pacifico con i loro lineamenti particolari... una diversità ed una ricchezza che è il vero tesoro di questa Terra. Passare poi per i vari banchi degli Stati, tutti con il loro nome, è come andare a lezione di geografia, anche se devo confessare che ricordare le posizioni di Stati come Nauru o Tuvalu mi ha messo un po' in difficoltà. Dal fondo dell'aula, poi, la Santa Sede e la Palestina (osservatori, non membri), "chiudono" lo spazio delle varie delegazioni.

Il dibattito, che si svolge secondo le complesse regole del cerimoniale dell'ONU, vedeva anche l'Italia iscritta a parlare: quando la parola è passata a me – e Giovanni ne è testimone – devo confessare che inizialmente la mia voce era flebile,

sapendo che stavo parlando davanti a tutti i rappresentanti del Mondo. Il nostro intervento ha così toccato tutti i temi sopra elencati, raccogliendo, oltre agli applausi di rito, una serie di complimenti di moltissimi paesi, europei ed extraeuropei. Diversi delegati, a dibattito in corso, si sono avvicinati e si sono congratulati.

Il bilancio dell'esperienza, assolutamente positivo, richiede infine una valutazione riguardo alla cooperazione fra diverse realtà. Il Forum, il Dipartimento e la Rappresentanza permanente hanno agito in modo cooperativo e sinergico, cioè "facendo squadra", occupandosi ciascuno dei propri profili di competenza: il risultato che ne è emerso, e che è stato in qualche modo lo specchio del Paese e del FNG intero, è stato un segnale di compattezza e di efficienza.

Un segnale raro in questi tempi, in cui si preferisce distruggere piuttosto che costruire; un auspicio per il Forum a continuare sulla strada della cooperazione e dell'impegno internazionale dove l'Italia, per merito dei membri del FNG, sta dimostrando di saper giocare egregiamente la sua partita, contribuendo – per quanto possibile – a dare un'immagine diversa del nostro Paese.

# Il ruolo degli Enti Locali a 150 anni dall'Unità d'Italia



di Virgilio Falco

La Commissione Riforme e Attività Legislative del Forum Nazionale dei Giovani con il patrocinio della provincia di Caserta ha organizzato l'8 ottobre scorso il convegno "Il ruolo degli Enti Locali a 150 anni dall'Unità d'Italia".

Il convegno, realizzato nella sala consiliare della Provincia di Caserta, ha visto la partecipazione del Presidente della Provincia di Caserta On. Domenico Zinzi, del Prof. Vincenzo de Falco (Seconda Università degli studi di Napoli), del Prof. Michele Vigliotti (dirigente scolastico ITC Leonardo da Vinci di Santa Maria Capua Vetere), dell'assessore alle politiche giovanili della città di Caserta Emiliano Casale, e i responsabili del forum giovani cittadino e provinciale Gaetano Riccardelli e Giovanni Tremante. All'incontro hanno partecipato scolaresche provenienti da tutta la Terra di Lavoro.

Dopo mesi di confronto la commissione ha deciso di trattare il tema degli enti locali anche in considerazione della modifica al Titolo V della Costituzione, delle numerose proposte di legge depositate in Parlamento in materia di federalismo, nonché dell'acceso dibattito attorno all'abolizione delle provincie. Proprio per questi motivi la commissione ha deciso di scegliere come location per il convegno una provincia, quella di Caserta, emblematica nella storia dell'Unità d'Italia anche perché ha ospitato il celeberrimo incontro tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi nell'ottobre del 1860. Diversi gli spunti di riflessione emersi durante il convegno: il padrone di casa, l'On. Domenico Zinzi, ha ricordato come "la provincia è un ente utile nella nostra esperienza, quella della provincia che ha unito l'Italia. La provincia è un ente intermedio indispensabile tra comuni e regioni e in Terra di Lavoro ci siamo buttati a capofitto nel lavoro trainando i comuni e ottenendo notevoli risultati".

Il Prof. Vincenzo de Falco, aggregato di Diritto, ha dichiarato: "abolire la Provincia significa inaugurare una modifica costituzionale in quanto Stato, Province e Comuni compongono la Repubblica. Le competenze vanno attribuite agli enti più vicini ai cittadini, e negli enti locali abbiamo il contatto più diretto con la persona".

Altra prospettiva interessante c'è l'ha offerta il Prof. Michele Vigliotti: "l'Unità d'Italia è stata fatta dai banchi di scuola e dai maestri. Adesso la speranza di sottrarci all'impasto tremendo tra criminalità, malaffare e politica, si fa strada soltanto nella scuola, l'unica agenzia educativa".

In conclusione il presidente del Forum Comunale dei Giovani di Caserta Gaetano Riccardelli ha presentato l'iniziativa del Forum chiamata City4Bike, il servizio di bike sharing gratuito che ha coinvolto centinaia di esercizi commerciali della città della Reggia, e che prevede l'acquisto da parte dell'esercente di una più biciclette dotate di pubblicità personalizzata del proprio negozio che poi saranno noleggiate gratuitamente a chiunque ne abbia bisogno. Una iniziativa giovane, a costo zero per le casse comunali ed ecologica.

Giovanni Tremante, vice-presidente del Forum provinciale dei giovani, ha poi illustrato tutte le iniziative messe sul campo in questi mesi dal Forum.

Prima di concludere è necessario fare dei ringraziamenti a coloro che hanno reso questo evento possibile: Gianluca Melillo e il direttivo FNG per aver approvato l'iniziativa, Andrea Favaro e la commissione Riforme per l'instancabile lavoro di preparazione, Gianpiero Zinzi, già membro del direttivo FNG, per il supporto organizzativo e Massimo Carfora Lettieri, dirigente della Provincia, per il supporto logistico.

# Laicità e crisi della democrazia in Europa

di Cristina Cocorullo

Si è concluso il progetto che ha dato il titolo al convegno svoltosi il 12 ottobre presso la Facoltà di Giurisprudenza di RomaTre su *“Laicità e crisi della democrazia in Europa”*.

Dal mese di marzo, la Commissione “Riforme e attività legislative” del FNG, ha analizzato le tematiche oggetto del convegno riunendosi spesso per condividere idee tramite lo studio dei saggi di Pavan, Diotallevi, Dalla Torre, Kukathas, Bermann e altri.

Tale approfondimento ha permesso di coinvolgere relatori di altissimo profilo coi quali verificare contenuti e obiettivi anche del convegno finale che si è svolto in due sessioni. La prima sulla *“laicità”* ha visto la partecipazione del Prof. Diotallevi e del Prof. Teodori e l’esperienza di Yasmine Benmohamed, giovane musulmano co-founder di “Giovani musulmani d’Italia”. Teodori, da storico, ha offerto un excursus sulle personalità che hanno contribuito al confronto/scontro tra stato e chiesa durante il Risorgimento italiano. L’esperto ha supportato il valore della laicità ritenendo personalmente che questo sia attualmente messo in discussione da offensive neotradizionaliste da parte delle gerarchie ecclesiastiche che reintroducono la religione e il punto di vista cattolico nella vita pubblica: *“La democrazia non può servire principi trascendentali non negoziabili. La pretesa di far coincidere etica e religione è una privazione del diritto di ognuno di vivere secondo i propri codici morali. La separazione tra Stato e Chiesa è la premessa per la libertà religiosa innanzitutto per i credenti”*. Le affermazioni sono parse di certo provocatorie e però il tempo a disposizione non ha permesso di offrire un fondamento scientifico alle stesse che son rimaste vaghe. Secondo il Prof. Luca Diotallevi dal punto di vista sociologico, la laicità è solo uno dei modelli di separazione esistenti tra potere politico e religioso: *“L’ideologizzazione della laicità è pensare che essa stessa sia l’unico mezzo di separazione tra poteri. Affinché la società viva è necessario d’altra parte che le comunità religiose manifestino in pubblico le loro opere. La condivisione di valori morali è alla base di tutte le istituzioni societarie. Istituzioni neutre finora non sono mai esistite”*. L’intervento di Diotallevi ha così centrato uno dei nodi principali dell’attualità, il *“ruolo della laicità”* negli ordinamenti contemporanei offrendone una descrizione in quattro caratteristiche.

I lavori sono proseguiti con la seconda sessione, *“Crisi della democrazia in Europa”* grazie alle relazioni di ospiti illustri italiani e non, abbiamo chiesto loro di darci una visione sulla libertà di scelta tra *“stato nazionale”* e quel soggetto giuridico qual è l’Unione Europea. Il Prof. Caggiano, ha offerto una disamina approfondita quale premessa ad una dichiarazione davvero stimolante: *“La logica che sottende all’Unione è quella di favorire la nascita di una cittadinanza comune. L’Unione Europea ha tutte le premesse per diventare uno Stato Federale”*.

L’On. Pandolfi, stimolando i giovani ad avere sempre presente il *“criterio del risultato”* in ogni azione o scommessa compiuta, ha raccontato con entusiasmo e competenza la sua esperienza comunitaria dopo l’applicazione dell’Atto unico europeo del 1987, che introdusse la ricerca e lo sviluppo tecnologico in ambito europeo: *“La Commissione portò a risultati importanti anche al di fuori dei settori di competenza della Commissione stessa. L’inclusione europea dei paesi dell’Est è passata anche attraverso l’attività di ricerca e l’attuazione del principio di sussidiarietà. Quest’ultimo, secondo il quale la Comunità agisce nei limiti delle competenze assegnategli, è stato introdotto dal trattato di Maastricht ed è tuttora principio cardine dell’Unione Europea”*.

Al convegno ha relazionato anche il Ministro Gaiani ed è stata offerta anche la ricca esperienza del Dott. Robert Bray, della Commissione Giuridica della EU.





2011 Anno Europeo

# Giovani e Volontariato un binomio imprescindibile

di Rosario Valastro\*

2011, anno del Volontariato. Un evento per il quale soprattutto le organizzazioni di giovani a livello europeo hanno lottato, con l'obiettivo di porre l'accento sull'apporto del Volontariato nella società. Probabilmente è troppo presto per verificare se abbiamo sfruttato appieno questa occasione. In ogni caso, anche a mo' di primo bilancio, vanno evidenziati alcuni interessanti *input*. È stato sottolineato l'impatto, sia in termini economici che in termini sociali, del servizio reso dai Volontari, ed è stata rilevata la necessità dell'approvazione di una nuova disciplina a tutela delle attività di volontariato e dei volontari, che innovi le disposizioni contenute nella legge entrata in vigore venti anni fa. L'Italia è una nazione ricca di volontari, che operano nelle più diverse organizzazioni, di ispirazione umanitaria, ambientale, religiosa, sociale, politica. Il loro impatto nella crescita della società civile è stato ed è fondamentale. D'altro canto, la Costituzione riconosce l'importanza delle formazioni sociali, dove ogni uomo ed ogni donna possono svolgere al meglio la propria personalità. Dall'impiegato che dona il suo tempo per i servizi di emergenza, alla dirigente che promuove i progetti di inclusione sociale, passando per

lo studente che si attiva per sensibilizzare a favore della prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse e dal professionista che allena la squadra di calcio dell'oratorio: donne e uomini che donano il loro tempo per contribuire al miglioramento della società. Qual è l'apporto dei giovani al volontariato? In che cosa si differenzia e cosa può dare di diverso? Di certo, dal punto di vista numerico, l'Italia può vantare di un numero molto elevato di giovani volontari. Possiamo dire che sotto questo profilo non temiamo il paragone con il resto dell'Unione Europea. Ma il discorso non può essere limitato a dati numerici o fredde percentuali. La peculiarità che caratterizza l'apporto dei giovani è da ricercare nella *partecipazione attiva e ideale* alla vita associativa, che diventa un contesto sociale positivo e modello per la società tutta. Partecipazione, in definitiva, nell'ottica di un'unica finalità: progettare attività sul territorio. Scriveva Henry Dunant, ideatore e fondatore della Croce Rossa: "*L'umanità e la civiltà esigono imperiosamente un'iniziativa come quella indicata qui; mi pare anche questo un dovere, al cui compimento ogni uomo che eserciti una certa influenza deve il proprio contributo, ed ogni persona dabbene almeno un pensiero*". Un'associazione va avanti non solo perché i volontari espletano le attività, ma anche per il pensiero ed il contributo che danno, e che favorisce l'evoluzione ed il miglioramento delle

strutture e dell'azione. Il volontario che non si informa, non comunica, non partecipa, non è in grado di poter incidere nella strategia associativa. È proprio questa la cifra che i giovani possono e debbono costituire nello svolgimento del volontariato attivo. Un volontariato non di mera esecuzione, ma che riesce a coniugare idee ed azioni, e che migliora – dall'interno – la qualità dell'intervento, teso – a sua volta – a rendere migliori la società ed la comunità. Si rende quanto mai opportuno che le associazioni riconoscano i giovani come agenti di cambiamento, incoraggino e facciano realmente tesoro delle loro capacità ed attitudini, e li includano attivamente nei processi decisionali e programmatici a tutti i livelli, insistendo affinché abbiano un ruolo più decisivo nello sviluppo e nella realizzazione di piani volti allo sviluppo delle loro stesse comunità. Si dice spesso che i giovani non hanno l'esperienza. Può darsi. Ma se non viene data la possibilità di scommettersi, l'esperienza non si avrà mai. E seppure i giovani hanno poca esperienza, in ogni caso hanno in più la fantasia, l'inventiva, la voglia di cambiare il mondo. E la motivazione, nei giovani volontari, costituisce la principale spinta all'azione.

\* Ispettore Nazionale dei Giovani della Croce Rossa Italiana





a cura di Valeria Marinetti

“Capita di non avere l’ispirazione qualche volta, ma se ti succede nei confronti del tuo futuro il problema è più preoccupante”. Ehi, ragazzino, dici a me? Il “tu” con il quale Demetrio Tondella esordisce fin dall’incipit del suo primo romanzo, mette il lettore in contatto immediato con la vita del protagonista, costringendolo, senza scampo, a indossare i suoi panni, a camminare per le sue stesse strade a condividere le sue riflessioni ed esperienze. Sono io ad essere annoiata e inquieta, sono io a prendere la decisione di partire per la Francia usando una forma moderna di baratto, braccia vs. ospitalità (il woofing); sono io a sentire il freddo e la noia mentre aspetto un treno in sciopero in una stazioncina della Normandia; ancora io ad oscillare tra la gioia e la sofferenza d’amore per una compagna di viaggio incontrata e poi persa, a dormire su un divano parigino (il couchsurfing) godendomi la città e le sue belle ragazze con pochi euro in tasca. Sono io ma è Demetrio ad aver vissuto le avventure che racconta nel suo primo romanzo. E dunque che cosa vorrà mai da me, da noi, questo venticinquenne che, per tre mesi, ha cercato la sua di ispirazione viaggiando con quattro euro al giorno? E di cosa narra questo romanzo? Di come scroccare ospitalità in cambio di piccoli lavori? Dell’esplorare sé stessi fuori dalle pareti dell’appropriata stanza e dallo schermo del pc? Di come conoscere belle ragazze a Parigi?

La seconda persona singolare che ci guida per tutto il romanzo, ci porta a rivivere pezzi di storia che, in gran parte, appartengono a ciascuno di noi lettori. La voglia di dare un senso e una profondità alla propria vita, il viaggio in terra straniera come occasione di conoscenza, gli incontri con persone di varia età terreni di amore, delusione ed entusiasmi, la solitudine e l’esaltazione nell’essere in luoghi nuovi e a volte solo intravisti nei libri, la nostalgia per la famiglia, il rimuginare sulle esperienze passate durante un viaggio in treno. A rendere appassionante il resoconto di mesi di spostamenti e incontri è la precisione delle ricostruzioni, il gusto di alcuni dettagli visivi e sonori, con quel “tu” e “ti” che rende le parole vive e concrete, le stanze e le situazioni

immediatamente vicine e familiari: “...ti lanci sui bagagli piegando i vestiti ancora umidi e mettendo tutto nelle buste di plastica che hai portato per sicurezza. Sei da solo nel loft e quindi controlli ovunque di non aver dimenticato niente. Sai che gli spazi tra i materassi e i muri sono il principale ricettacolo di magliette, boxer e calzini...”. Leggere le 138 pagine del romanzo (sì, è importante leggerle tutte; una risorsa decisiva per il lettore è nelle ultime tre pagine!) ha un ulteriore pregio, che fa perdonare anche le inevitabili ingenuità e semplificazioni da opera prima: quello di essere una lettura di speranza. Il messaggio che rimane al lettore alla fine del racconto è: se Demetrio lo ha fatto, lo posso fare anche io. Lui è uno come me, si è fatto germogliare un’idea nella testa e l’ha perseguita; dunque sipuò. Se anche io ho un’idea, un progetto, diverso o simile al suo; se ho undesiderio un sogno, una micro-aspirazione allora non mi resta altro da fare che agire verso quella direzione, fare qualcosa che mi avvicini alla meta agognata che, se non agita, rimarrà soltanto una fantasticheria. Ecco, in fondo la cosa più importante che ho trovato nel romanzo riesco a dirla solo alla fine: Fallo è un romanzo di speranza, una vitamina per supportare la voglia di sperare. E’ la storia di una persona che agisce per tras-formare il proprio futuro, e poiché fa qualcosa, inevitabilmente ci riesce. Fallo è un testo che daresti in lettura ai molti venti-trentenni il cui linguaggio è intessuto di “vorrei... ma”, sarebbe bello... però”; l’insegnamento fondativo dell’esperienza e delle scelte narrate dalle pagine di Demetrio è condensato nel titolo: se hai un progetto “Fallo”!

*Valeria Marinetti*

*Vivo e lavoro stabilmente a Roma e con la mente sogno di viaggiare in tutti e 195 Stati riconosciuti al mondo. L’insegnamento più prezioso che ancora sostiene il mio vivere, professionale e sociale, me lo ha dato, credo senza avvedersene, un mio compagno del liceo il giorno che mi ha detto: “se vuoi una cosa, vattela a prendere”. Nell’età adulta a questa micro-filosofia adolescenziale ho solo aggiunto: senza che ciò significhi strapparla dalle mani di qualcun altro.*

The logo for 'Meraviglia Italiana' is located in the top left corner. It consists of the words 'MERAVIGLIA' and 'ITALIANA' stacked vertically. 'MERAVIGLIA' is in white capital letters on a blue background, while 'ITALIANA' is in white capital letters with a red and green vertical bar to its left, set against a blue background.

MERAVIGLIA  
ITALIANA

The background of the entire page is a photograph of a sunset or sunrise. The sun is a bright, glowing orb in the center, partially obscured by the dark, silhouetted branches of reeds or tall grasses that frame the scene. The sky is a warm, golden-orange color.

# I giovani riscoprono cultura e paesaggi del “Bel Paese”

A 150° anni dall'Unità d'Italia è giusto ricordare ciò che questo nostro amato Paese è stato, e come è diventato l'Italia che noi tutti conosciamo oggi. Il processo di “Nation Building” avvenuto in Italia ha in se degli aspetti di meraviglia ed unicità, un processo maestoso e volitivo, nel quale noi amiamo ricordare l'importante apporto della gioventù d'allora. “Meraviglia Italiana” ha lo scopo di far capire quanto questo Paese sia meraviglioso e come i giovani anche in questa occasione vogliano partecipare a 360 gradi a questo particolare ed importante anniversario.

Le giovani generazioni hanno più di qualsiasi soggetto bisogno di conoscere il proprio Paese, di sentirsene parte, di conoscerne ed approfondirne la storia, la cultura, i sapori, i costumi, le società in uno scorcio che vada a percorrere da Nord a Sud il nostro bellissimo stivale. Attraverso “Meraviglia Italiana” si vuole quindi favorire la riscoperta delle bellezze del Paese pubblicizzando così l'Italia sia a livello nazionale che internazionale, favorendone l'accrescimento del già grande prestigio e l'implemento di uno sviluppo turistico.

I giovani vogliono testimoniare l'Unità d'Italia in prima persona e ciò è comprensibile se si analizza la preoccupante crisi culturale, economica e politica verso la quale l'Italia, come gran parte dei Paesi occidentali, si sta dirigendo. È grande e preoccupante il senso di inadeguatezza e di disaffezione dell'universo giovanile rispetto a molti ambiti dell'impegno civico che plasmano il senso d'appartenenza ad un qualcosa di grande, di cui andare orgogliosi, perché l'Italia è stata, è e sarà sempre motivo d'orgoglio per gli italiani. L'anniversario dell'Unità d'Italia quindi è una ricorrenza che deve andare a coinvolgere ed interessare soprattutto le giovani generazioni, perché nel celebrare le glorie del passato ed il sangue versato per diventare Nazione, trovino il coraggio e la passione determinanti allo sviluppo ed al progresso morale, culturale, economico, politico, identitario dell'Italia di 150 anni dopo.

*Attraverso “Meraviglia Italiana” si andrà a realizzare un itinerario d'eccellenza attraverso la selezione di 1000 meraviglie italiane, individuabili tra siti paesaggistici, culturali, storici e manifestazioni della tradizione culturale a cui verrà conferito il bollino di “Meraviglia Italiana.”*



SCARICA L'APPLICAZIONE  
PER I-PHONE DISPONIBILE  
SU APP STORE

[www.meravigliaitaliana.it](http://www.meravigliaitaliana.it)





**FORUM  
NAZIONALE  
DEI GIOVANI**

Il Forum Nazionale dei Giovani è nato ufficialmente nel febbraio 2004 ed è stato riconosciuto con la Legge 30 dicembre 2004, n. 311 dal Parlamento Italiano. Attualmente rappresenta l'unica piattaforma nazionale di organizzazioni giovanili italiane.

La forza del Forum sta nella eterogeneità delle sue associazioni, specchio delle modalità differenti di impegno civile dei giovani. Fanno parte del Forum associazioni studentesche e ambientaliste, giovanili di partito, sindacati, associazioni laiche e religiose, enti di promozione sportiva, il mondo scout, i Forum regionali e tante altre realtà.

Il Forum Nazionale dei Giovani è membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum, YFJ) che rappresenta gli interessi dei giovani europei presso le istituzioni europee ed internazionali. La volontà di coloro che credono in questo progetto è dare voce alle giovani generazioni creando un organismo di rappresentanza che possa mettere a sistema la rete di rapporti tra le organizzazioni giovanili ed essere promotore degli interessi dei giovani presso Governo, Parlamento, le istituzioni sociali ed economiche e la società civile.

## MEMBRI EFFETTIVI

**ACAI** ASSOCIAZIONE CRISTIANA  
ARTIGIANI ITALIANI

**AFSAI** ASSOCIAZIONE PER LA  
FORMAZIONE, LE ATTIVITÀ E GLI  
SCAMBI INTERCULTURALI

**AGESCI** ASSOCIAZIONE GUIDE E  
SCOUT CATTOLICI ITALIANI  
*fondatore*

**AIA** ASSOCIAZIONE ITALIANA  
ARBITRI - FIGC

**AICS** ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CULTURA E SPORT

**AIG** ASSOCIAZIONE ITALIA  
ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ  
*fondatore*

**AMESCI**

**ARCIGAY**

**ARCIRAGAZZI**

**ASS.NE CULTURALE 25**

**ASS.NE NAZ.LE GIOVANI  
AL CENTRO**  
*fondatore*

**ASI** ALLEANZA SPORTIVA  
ITALIANA

**ASI CIAO ITALIA**

**ASSOGIOVANI**

**AZIONE CATTOLICA**

**AZIONE GIOVANI**

**CDE**  
*fondatore*

**CGIL GIOVANI**  
CONFEDERAZIONE GENERALE  
ITALIANA DEL LAVORO

**CGSI** COMITATO GIOVANI SORDI  
ITALIANI

**CNGEI**  
*fondatore*

**CSI** CENTRO SPORTIVO ITALIANO  
*fondatore*

**CTG** CENTRO TURISTICO  
GIOVANILE

**ERA** ONLUS  
ESPERANTO RADIKALIA  
ASOCIOCAZIONE

**ESN** ERASMUS STUDENT  
NETWORK

**FABI** FEDERAZIONE AUTONOMA  
BANCARI ITALIANI  
COORDINAMENTO NAZ.LE GIOV.  
*fondatore*

**FARE VERDE**

**FEDERAZIONE ITALIANA  
DEI CEMEA**  
*fondatore*

**FGS** FEDERAZIONE GIOVANI  
SOCIALISTI

**FIAF** FEDERAZIONE ITALIANA  
AEROBICA E FITNESS

**FONDAZ. EXODUS ONLUS**

**FORUM REG.LE GIOVANI  
BASILICATA**

**FORUM REG.LE GIOVANI  
CAMPANIA**

**FUCI** FEDERAZIONE  
UNIVERSITARIA CATTOLICI  
ITALIANI  
*fondatore*

**GFE** GIOVENTÙ FEDERALISTA  
EUROPEA  
*fondatore*

**GIFRA** GIOVENTÙ  
FRANCESCANA D'ITALIA

**GIOC** GIOVENTÙ OPERAIA  
CRISTIANA

**GIOVANI DELLE ACLI**  
*fondatore*

**GIOVANI DEMOCRATICI**

**GIOVANI DEL PPE**

**GIOVANI PADANI**

**GIOVANI PER UN MONDO UNITO**

**GIOSEF** GIOVANI SENZA  
FRONTIERE

**GIOVANI LIBERALI**

**GIOVANI INSIEME**  
*fondatore*

**GIOVANI FIM-CISL**

**GIOVANI MUSULMANI ITALIA**

**GIOVANI ITALIA DEI VALORI**

**GIOVANI LIBERALDEMOCRATICI**

**GIOVANI POPOLARI UDEUR**

**GIOVANI PROFESSIONISTI  
ITALIANI**

**GIOVANI VERDI**

**HANDIAMO ONLUS**

**IL CIRCOLO DEL BUONGOVERNO**

**MGM** MOVIMENTO GIOVANILE  
MISSIONARIO

**MODAVI ONLUS**

**MOVIMENTO RENOVATIO**

**MPV** MOVIMENTO PER LA VITA

**MSC** MOVIMENTO STUDENTI  
CATTOLICI  
*fondatore*

**MGL** MOVIMENTO GIOVANI  
LASALLIANI

**NMGS** NUOVO MOVIMENTO  
GIOVANILE SOCIALISTA

**PIONIERI DELLA CROCE ROSSA  
ITALIANA**

**SCI** SERVIZIO CIVILE  
INTERNAZIONALE  
*fondatore*

**REDS** RETE DEGLI STUDENTI

**UDC GIOVANI**

**UDS** UNIONE DEGLI STUDENTI

**UDU** UNIONE DEGLI  
UNIVERSITARI

**UGEI** UNIONE GIOVANI EBREI  
ITALIANI

**UGL GIOVANI** UNIONE  
GENERALE DEL LAVORO

**UIL GIOVANI** UNIONE ITALIANA  
DEL LAVORO

**UISP** UNIONE ITALIANA SPORT  
PER TUTTI

**UN'IDEA**

**YAP** YOUTH ACTION FOR PEACE

## CANDIDATI

**AVIS GIOVANI**

**COMITATO ITALIANO PER  
L'UNICEF - YOUNICEF**

**FARE AMBIENTE  
ORIZZONTI BLU ITALIA**

**RUN** RETE UNIVERSITARIA  
NAZIONALE

**SIGM** SEGRETARIATO ITALIANO  
GIOVANI MEDICI

**STUDENTI FUORI SEDE**

## OSSERVATORI

**AGIM** ASSOCIAZIONE GIOVANI  
ITALIANI NEL MONDO

**ANCI GIOVANE**

**AURIGA**

**CNSU** CONSIGLIO NAZIONALE  
STUDENTI UNIVERSITARI

# NON MI GIOCO IL CUORE

Campagna promossa dal  
FORUM NAZIONALE DEI GIOVANI



[www.nonmigiocoilcuore.it](http://www.nonmigiocoilcuore.it)